CDLX SEDUTA

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1956

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

INDICE

Commissione parlamentare per la procedura d'esame dei bilanci:

Annunzio d'approvazione di progetto di riforma . . . . . *Pag.* 18731

Congedi 18730

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 18730

Deferimento all'approvazione di Commissione permanente 18730

Deferimento all'esame di Commissione permanente 18730

Presentazione di relazione 18731

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale europea, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 » **(1176)** (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18755

GALLETTO, *f.f. relatore* 18755

« Adesione allo statuto della "International Finance Corporation" » **(1523)** (Discussione e approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18755

GALLETTO, *relatore* 18755

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia, conclusa a Roma il 25 maggio 1955, in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo » **(1524)** (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18757

MARTINI, *f.f. relatore* 18757

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 4 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione e del relativo Protocollo di pari data » **(1223)** (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 18758

MARTINI, *f.f. relatore* 18758

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Grecia, concluso ad Atene l'11 settembre 1954 » **(1246)** (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 18758

MARTINI, *f.f. relatore* 18758

Interpellanza:

Svolgimento:

ALBERTI 18731, 18736

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 18735

Interrogazioni:

Annunzio 18759

Svolgimento:

AGOSTINO 18754

BARBARO 18743

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 18738, 18739

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 18743, 18748, 18749

CERMIGNANI 18747

DE LUCA Luca 18752

FERRARI 18742

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18740

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

JERVOLINO Maria, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* *Pag.* 18737, 18745, 18746
LIBERALI 18741, 18746
MINIO 18739
MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 18742, 18751, 18753
PALERMO 18749, 18750
PETTI 18749
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 18742, 13744
ROGADEO 18739
SPALLICCI 18754
SPEZZANO 18737
TOMÈ 18742, 18744

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 18731
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 18731

Proclamazione a senatori dei candidati Arduino Cerutti e Vincenzo Monaldi 18730

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 18759

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 5 ottobre.

CARMAGNOLA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Amadeo, Pallastrelli e Trabucchi per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Proclamazione a senatori dei candidati Arduino Cerutti e Vincenzo Monaldi.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione del 25 ottobre 1956, occorrendo provvedere — ai sensi dell'articolo 221 della legge elettorale per il Senato — all'attribuzione dei due seggi resisi vacanti rispettivamente nelle regioni del Veneto e della Campania, in conseguenza della morte dei senatori Carlo Caldera e Alfonso Artiaco, ha riscontrato che fra i non eletti dei Gruppi cui i predetti senatori appartenevano hanno rispettivamente ottenuto la maggiore cifra individuale i candidati Arduino Cerutti e Vincenzo Monaldi.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatori i candidati Arduino Cerutti per il Veneto e Vincenzo Monaldi per la Campania.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dal Ministro del tesoro:

« Aumento di capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario con sede in Roma » (1707)

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'approvazione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame ed all'approvazione:

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa, nelle provincie della Campania » (1701), di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri, previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifica all'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, che reca norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria » (1703), di iniziativa dei senatori Amadeo ed altri, previo parere della 2ª Commissione

Annunzio di presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Canevari, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) » (151).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di un progetto di riforma da parte della Commissione parlamentare per lo studio della procedura d'esame dei bilanci.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per lo studio della procedura d'esame dei bilanci ha concluso i suoi lavori, approvando un progetto di riforma e dando mandato al suo Presidente di presentare il progetto stesso, unitamente ad una relazione illustrativa, ai Presidenti delle due Camere.

Inversione dell'ordine del giorno

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo che l'interpellanza iscritta al punto secondo dell'ordine del giorno sia svolta prima delle interrogazioni iscritte al punto primo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Alberti al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Per conoscere i suoi intendimenti di fronte a un pericolo già registrato e sempre più deprecabilmente da registrare nel campo dell'igiene mentale di individui piccoli e grandi ma specialmente adolescenti che presentino qualche tara di labilità neuro-psichica, quello cioè dell'automatismo imitativo (o semi automatismo al caso) indotto dai cartelli pubblicitari cinematografici affissi nelle piazze e strade d'Italia e rappresentanti persone in atto di uccidere o minacciare il prossimo, quando non se stesse, con le armi più note, e meno note, raffigurate in grandi proporzioni e a mezzo dei più vistosi colori.

Soprattutto si richiama l'attenzione delle autorità competenti (senza voler entrare nella dibattuta questione della censura preventiva cinematografica) sull'influenza deleteria e nefasta o meglio nefanda, esercitata da tali cartelli sulla psiche anche di chi non frequenta i cinematografi, le cronache riferendo sempre più spesso su delitti compiuti con le stesse modalità e atteggiamenti così celebrati (nonostante l'avanzata dai responsabili pretestuosa finalità educativa del « bene che trionfa ») appunto dai suddetti cartelli pubblicitari » (167).

PRESIDENTE. Il senatore Alberti ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

ALBERTI. Onorevoli colleghi, credo che sia tra i più stretti obblighi del legislatore moderno lo studio di alcuni fenomeni sociologici e soprattutto di quelli più squisitamente, se è lecito questo avverbio in siffatta mate-

ria, antisociali. La nostra stampa quotidiana riferisce di delitti e delitti, di rapine ed aggressioni con connesso un uso abbondantissimo di armi. Triste retaggio delle guerre, direbbe Claudio Treves redivivo; i più vecchi di voi ricordano il suo discorso delle espiazione. Questo triste retaggio delle guerre, che fermenta sotto le esplosioni della bestia umana, trova oggi nuovo alimento in un ritrovato che peraltro onora l'umanità e il suo progresso tecnico: il cinematografo. Questo ritrovato, che potrebbe far tanto bene specialmente alle giovani generazioni, oggi è diventato scuola di violenza, di tripudio d'armi, di celebrazione e di sublimazione soprattutto d'armi da fuoco. Chi di voi anche senza andare al cinema ha occasione di passare di notte o a sera inoltrata per le vie sulle quali risponde l'uscita cosiddetta di sicurezza dei cinematografi non sente altro che scoppi di armi da fuoco, invocazioni di soccorso, grida di minaccia. Il cinematografo è potenziato nella sua azione anche da altre forme pubblicitarie e specialmente dei cartelli pertinenti che sono affissi nelle vie e nelle piazze d'Italia. Nei grandi centri, come anche nei piccoli centri, il cinematografo è ormai diventato una organizzazione capillare; nei piccoli centri se non altro vi è il cinematografo parrocchiale il quale non è immune da questa taccia.

Anche i cartelli dei cinema parrocchiali celebrano scene di armi, ed io do un certo allarme a chi di dovere.

Si sa dai cultori di antropologia criminale o di psichiatria sociale che forza abbia in questi casi l'automatismo o il semi-automatismo imitativo. È lecito domandarsi in sede scientifica e metodologica, come questo automatismo si dispieghi e per quali vie si sviluppi. Molta parte della risposta è ovvia: tutti voi capite, anche non essendo del mestiere, come si possano imitare certi atti per quel sub-strato ferino che è nel sottofondo di ognuno di noi, specialmente quando i centri inibitori funzionano meno, come nelle giovani generazioni, nei tarati, negli ottenebrati.

Ma appunto in sede metodologica ci soccorre una esperienza analoga, ed è l'esperienza nord-americana, della disamina scientifica della nefasta azione indotta colà dalle estrinsecazioni di una certa letteratura, dai cosidetti *horror comics books* (c'è mischiata la parola *comic* non so perchè) che più comunemente sono chiamati *crime comics books*.

Invece di libri comico-criminali io credo siano libri tragicomici, più tragici che comici, e senz'altro criminali. Questa forma di comunicazione con il gran pubblico è la più vicina nel meccanismo a quella costituita dai cartelloni cinematografici, e perciò ne accenno.

Varrà la pena, a titolo documentario, riferire i punti essenziali di questa esperienza, e leggerò poche righe di uno studio che ho riservato per una rivista specializzata: « Una delle cause che hanno influito in maniera determinante sull'incremento della delinquenza minorile del dopo guerra va ricercata nell'impressionante diffusione dei giornali a fumetti avutasi in questi ultimi dieci anni, e in particolare di quelli (che si avviano ormai ad essere la stragrande maggioranza) che hanno per argomento il delitto e la violenza in tutte le sue forme e che, con termine anglosassone, vengono definiti *horror comics*, più genericamente *crime comic books*.

Psichiatri, educatori, sociologhi hanno da tempo levato il grido d'allarmi, le inchieste e le documentazioni si sono moltiplicate in questi ultimi tempi. Il male è comune a tutti i paesi, ma negli Stati Uniti, dove questo nuovo genere letterario ebbe vita una ventina d'anni fa, l'uno e l'altro fenomeno, della diffusione dei *crime comic books* e dell'aumento della deliquenza minorile, hanno assunto le proporzioni di un vero e proprio flagello sociale, contro il quale autorità e privati si dimostrano impotenti, benchè non manchino le iniziative per combatterlo.

Le cifre ufficiali fornite dal « Federal Bureau of Investigations » denunciano un aumento della delinquenza minorile negli Stati Uniti del 45 per cento nel solo periodo che va dal 1948 al 1953. Aumento che ha portato a 1.200.000 il numero dei ragazzi dei quali la polizia deve occuparsi nel corso di un anno e ha fatto salire dai 300.000 del 1948 ai 435.000 del 1953 il numero dei minorenni comparsi dinanzi ai tribunali per rispondervi dei reati. Le statistiche del F.B.I. indicano che, nel 1953, la metà dei furti con scasso e dei

furti di automobili commessi nell'intero territorio nazionale, il 16 per cento delle violenze e il 4 per cento degli omicidi, sono dovuti a giovani al di sotto dei 20 anni. Un'inchiesta condotta, sempre dal F.B.I., in 200 grandi città americane, ha provato che nello stesso anno, contro il 2 per cento di aumento dei reati commessi da adulti, si è avuto l'8 per cento di aumento dei reati commessi da minorenni.

Ancor più impressionante è il fatto, messo in luce da magistrati americani, che la media dei delinquenti minorenni è composta di elementi sempre più giovani, fino a comprendere bambini che dovrebbero andare ancora in calzoni corti e che quindici anni fa non avrebbero potuto essere implicati altro che in furti di mele o in biricchinate di scarsa importanza.

Contro queste cifre sta l'aumento di tiratura dei giornali a fumetti. Nei soli Stati Uniti, calcoli non ufficiali, dànno una tiratura di 80 milioni di copie al mese e, ciò che chiarisce la esatta portata del fenomeno, l'aumento, in seno al gran calderone dei *comics*, dei *comic-books*. Tra il 1937 e il 1947 non esistevano che 19 *crime comic-books*, dei quali 16 dichiaratamente tali e tre mascherati sotto l'aspetto di *westerns*. Nel corso del solo 1948 fecero la loro apparizione 107 nuovi titoli (53 apertamente consacrati al delitto e 54 sotto la denominazione di *westerns;* attenzione a qesta parola così cara al cinema odierno) acquistando la proporzione di un terzo rispetto al totale. Alla fine del 1949 erano già la metà; nel 1954 sono diventati la stragrande maggioranza.

Ora vorrei esaminare, sempre sotto questo angolo di visuale, l'aspetto psicologico dei cartelli pubblicitari. Calcoliamo un po' quanti appelli pubblicitari sono lanciati a tutti ogni giorno, grandi e piccini, normali e anormali, recuperabili e irrecuperabili, tarati e paranormali. Non sapiamo quanti li possano raccogliere questi appelli, milioni forse, decine di milioni. Per la strada passa anche chi non va al cinema, anche colui che è stato già al cinema per cui l'azione nefasta del cinematografo continua ad esercitare un'influenza attraverso questi cartelloni. Colui che ha subìto un sopruso e non sa come vendicarsi, sceglie, esempligrazia, il modo di vendicarsi illustrato dal cartellone cinematografico, e se non ha risentimenti verso la società ha un desiderio di apparire superuomo, questo è sottolineato nell'inchiesta americana, di fronte ai suoi conoscenti, ai suoi coetanei, e un modo facile di ottener ciò è di avere in mano un'arma e saperla adoperare. Le conseguenze sono lontane; non ci si pensa lì per lì, perlomeno un individuo tarato non ci pensa.

È sempre dunque l'ombra dell'arma, più esatta, più efficiente — il progresso in questo settore della tecnica è molto — che campeggia ogni giorno in questi cartelloni, in Italia, nei grandi e nei piccoli centri. È un parossismo, è il tripudio continuo di questa sublimazione di armi; e, come è ben risaputo, tutto ciò esercita sulla psiche infantile e giovanile la sua azione, e ancor maggiormente quando questa arma è brandita da chi sta in agguato — ciò vi dico è assaporato molto dai lettori dei giornali a fumetti e dai frequentatori di questi spettacoli. Chi di voi è andato al cinematografo avrà visto che ci sono certi films i quali sospingono i piccoli o i tarati a stare al cinema anche dopo la fine della proiezione; anche questa è conseguenza tipica di automatismo imitativo: ad un certo punto, assai prossimo, poichè l'impressione recente è più viva, l'automatismo imitativo agisce ed il pericolo si moltiplica.

Ad un certo punto l'automatismo imitativo agisce dunque e il pericolo si moltiplica sol che si pensi che l'arma (quella che è chiamata di solito dagli armaioli in vena di vendere « il gioiello ») non è tale, se non funziona, e segnatamente se non funziona contro il bersaglio. Al cinema di oggi, ho detto, non si sentono che spari.

Si vedono figure di uomini che cadono riversi, *duplicato corpore*, in mezzo alla strada; e, di più, si è notato anche, da coloro che si occupano di siffatte statistiche medico-legali, che mentre una volta l'arma adoperata dall'individuo non sensibilizzato e non ammaestrato nel modo che ho detto, colpiva meno o colpiva le parti superiori della persona, oggi, siccome gli americani hanno l'abitudine di sparare al centro della figura, si notano più le-

sioni viscerali che sono più mortali, perchè la testa è un bersaglio sicuro ma un bersaglio minore per superficie.

Un'osservazione medico-legale o medico-sociale da far subito, è questa: che nei delitti di oggi — io cito appena questi ultimissimi, quello dell'altra notte, per esempio — questo automatismo imitativo porta a che la reazione dello sparo dell'arma da fuoco non sia proporzionata allo stimolo. Nel caso di Conforti e Salierno, la perizia medico-legale del professor Di Tullio, di cui parlerò, ha consacrato che i due assassini erano stati pochi minuti prima al cinematografo dove si era svolta una scena simile. Ecco un caso di squisito automatismo imitativo.

Questo tripudio di armi celebrate e rappresentate con i più vistosi colori, perchè dunque non deve finire? Possiamo, abbiamo i mezzi per limitarlo e per farlo finire. Si aggiunga che il cartello pubblicitario del cinema è conservato, molte volte, specialmente nei paesi di provincia, attaccato sulle porte dei calzolai, per esempio: tutti passano ed ammirano gli eroi del cinema in atteggiamento di uccidere che vengono così celebrati anche a distanza dalla proiezione.

A ciò si aggiunga ancora l'effetto dei sogni correlativi. Gli psicologi registrano siffatte cose. Ci sono dei sogni di adolescenti relativi a scene di terrore, di orrore, a spari ben commisurati al bersaglio, di cui si è raccolto lo stimolo nelle proiezioni cinematografiche.

Ora, io vorrei appena di volo accennare per la difesa psicologica del debole, del minorato perchè il tempo ci sospinge, alla legge sui minorati psichici, che il collega Spallicci ha proposto e che non sarebbe male accelerare nel suo *iter*.

Nella disamina di siffatte questioni si è associata anche l'influenza nefasta della televisione a quella del cinema. È una forma di cinema, la televisione, è una specie di giornale a fumetti portato a domicilio.

E, a proposito di televisione, in questo studio riservato, come ripeto, per una delle riviste più note e più serie d'Italia, avevo modo di scrivere così: « Alla corruzione profusa dai giornali a fumetti negli Stati Uniti, si va ora accompagnando, con sempre crescente dannosità, anche l'azione della televisione, che è diventata un elemento integrante nella vita americana. Neanche a farlo apposta, nei programmi delle 400 stazioni TV americane sono in crescente aumento i films basati sul delitto e sulla violenza, per la maggior parte del genere " Western".

« Un'analisi dei programmi televisivi di Los Angeles, riportata da R.A.Inglis in uno studio apparso sull'« American Mercury », ha mostrato che nel 1954 i films basati sul delitto e sulla violenza sono stati in numero quattro volte maggiore che non nel 1951. Più del 40 per cento delle 60 ore di televisione consacrate ai grandi, sono state considerate come poco raccomandabili dall'Associazione nazionale per il miglioramento della radio e della televisione.

« Un'altra inchiesta, condotta dall'Associazione nazionale dei membri della televisione culturale, ha messo in luce statistiche impressionanti. Sul complesso dei programmi televisivi diffusi nel periodo di una settimana nella città di New York, è risultato che in media ogni sei minuti del tempo destinato alla diffusione venivano teletrasmessi un atto di violenza o una minaccia. La stessa inchiesta ha dimostrato che la maggior frequenza degli atti di violenza (più di 38 ogni ora) è riservata agli spettacoli per ragazzi.

« Se si pensa che il tempo che i ragazzi passano dinanzi alla TV in America va dalla 5-6 ore al giorno, per coloro che sono in età non scolastica, fino ad un minimo di 2 ore per i ragazzi più grandi, si avrà un'idea del pericolo che una televisione senza scrupoli può provocare e provoca nell'animo degli adolescenti. Tra fumetti, spettacoli cinematografici e televisione il problema è ormai di stabilire a quale dose di insegnamento esplicito o implicito di violenza siano in grado di resistere i ragazzi ».

E mi dispenso da altre citazioni, ritorno al mio assunto.

Nel delitto contro se stessi o altri l'automatismo imitativo non può che avere nefandi influssi.

La difesa oggi deve essere psicologica, pedagogica. Qui mi soccorre quello che il professore Di Tullio, Direttore dell'Istituto di An-

tropologia criminale della Università di Roma, presidente onorario della società internazionale di criminologia, mi scrive in una lunga lettera che così conclude: « Tutto ciò sta a significare che vi è molto da fare nel campo della prevenzione del delitto e delle varie malattie sociali, e che sono insufficienti le attività che si svolgono nel Paese per proteggere la salute fisica psichica e morale dei cittadini. Molto vi è da fare per garantire il minimo di salute mentale a tutti gli individui che costituisce una premessa indispensabile per ogni forma di vero progresso sociale.

E a questo proposito si deve riconoscere la necessità di proteggere i minori da tutto ciò che può maggiormente colpire ed esaltare la loro attività psichica, specie quando si tratta di minori che per ragioni varie sono più degli altri suggestionabili e più predisposti a ricevere suggestioni di natura anti-sociale e delittuosa. È superfluo ricordare che sono proprio tali minori che, per la loro particolare recettività criminogena, sono portati a utilizzare, in senso anti-sociale e delittuoso, tutte quelle vicende ed impressioni che possono ricevere attraverso la stampa, le varie forme *réclame*, al cinematografo, televisione ecc.

Non vi è dubbio che, nel caso dei protagonisti del dramma di Terrazzano, hanno giocato anche detti elementi, ed in particolare i richiami ai rapimenti di bambini a scopo di ricatto, e le vicende reclamistiche che a tali episodi generalmente si accompagnano ».

E alcuni hanno proposto di fare un film sulla vicenda di Terrazzano. E vi è ipocritamente la spiegazione: « Ma noi facciamo vedere il bene che trionfa », si descrive però il male coi colori più vistosi e coi particolari più attraenti. Il compito della società che si difende è diventato gigantesco e non so quanto affrontabile.

Io ho finito, non aggiungo altro, dico soltanto, *provideant consules*, i medici li abbiamo, tanto più che al Governo siede una maggioranza democristiana che dovrebbe avere connaturata questa idea, per dovere di istituto, per definizione. Si tratta di difendere la cristianità. Mi pare di aver detto tutto. Questa figura umana fatta a immagine del Divin Salvatore, del Divino Maestro di Galilea sia rispettata; lo dico io da questi banchi. Si prendono molti pretesti per crederci manovrieri o mendaci, ma lascio a voi apprezzare la portata morale di quello che ho detto (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche per incarico della Presidenza del Consiglio. Il Governo si è sempre preoccupato dei pericoli che l'interpellanza segnala e, in genere, dell'influenza dannosa che impressionanti manifesti pubblicitari di carattere truce, violento e comunque amorale possono esercitare sulla psiche di coloro che ne subiscono la visione nelle pubbliche vie e piazze, visione che di solito si ripete per più giorni, in luoghi svariati, con effetti che possono riuscire ossessionanti per esseri deboli ai quali la società dovrebbe particolare protezione.

Al Governo non è dato agire, evidentemente, che nell'ambito e in esecuzione delle leggi. In tale ambito il Ministero dell'interno è sempre intervenuto con ogni misura possibile ed opportuna contro i manifesti cui l'interpellanza si riferisce.

Ricorderò una circolare del 12 maggio 1949 che rammentava « rigorose disposizioni reiteratamente impartite » in precedenza, fra l'altro, sui « cartelloni pubblicitari specialmente cinematografici ». Dava atto di miglioramenti che si erano ottenuti rispetto all'immediato dopoguerra. Rilevava però: « l'attività preventiva non è ancora riuscita a penetrare in profondità... anche perchè più scaltro è diventato il comportamento dei trasgressori, più accortamente dissimulate ed equivoche le trasgressioni, più abile la difesa, anche giudiziaria, degli indiziati ».

Ricorderò, poi, che nel dicembre 1951 il Ministero dell'interno addirittura dispose che — quando manifesti pubblicitari fossero tali da suscitar dubbi circa la loro autorizzabilità — le Questure li sottoponessero ad una speciale Commissione, che, per esaminarli, fu appositamente costituita presso il Ministero.

Non è però da credere che l'azione di questa Commissione e degli organi di Pubblica si-

curezza abbia potuto svolgersi senza trovar limiti e difficoltà. Contro i divieti di affissione, infatti, disposti dalla Pubblica sicurezza è sempre stato esperibile il ricorso al Procuratore della Repubblica secondo il decreto 8 novembre 1947, n. 1382. Vi sono stati ricorsi, vi sono stati accoglimenti. Da un sondaggio che ho fatto compiere sugli elementi che più erano a portata d'indagine è risultato che, fra il 21 agosto 1952 e il 19 gennaio 1955, almeno 55 manifesti — dopo giudizio negativo della Commissione ministeriale e dopo divieto delle Questure — sono stati, invece, autorizzati dalle Procure della Repubblica. Si tratta, ripeto, di un sondaggio: l'elenco, che ne risulta, di manifesti prima vietati e poi autorizzati, non pretende affatto di esser completo neanche per quel periodo. Nell'elenco, che ho qui, si notano titoli come: « I cacciatori di teste »; « Bill West fratello degli indiani »; « Contro tutte le bandiere »; « Il fattaccio »; ed altri simili, che fanno pensare a films gialli ed a manifesti truculenti, proprio come quelli cui l'interpellanza si riferisce. Non mi permetto, naturalmente, di esprimere alcun giudizio sull'operato della Magistratura circa quei manifesti. Desidero solo far notare che non a tutti i manifesti che si sono visti affissi la Pubblica sicurezza era stata favorevole.

Devo, poi, aggiungere che l'azione preventiva del potere esecutivo sui manifesti ha potuto svolgersi finchè è stato applicato l'articolo 113 del testo unico 1931 delle leggi di pubblica sicurezza: soltanto da quell'articolo, infatti, proveniva alla Pubblica sicurezza la possibilità d'inibire affissione di manifesti, in considerazione del loro contenuto. Allorchè, invece, la Corte costituzionale — con sentenza pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno — dichiarò l'incostituzionalità di quell'articolo, il Governo prontamente si adeguò all'insegnamento della Corte, comunicando subito ai vari organi competenti che, per il momento, tutti i manifesti potevan essere affissi, nei luoghi a ciò destinati, senza autorizzazione. Non mancò però di raccomandare che gli organi di polizia vigilassero — nei limiti consentiti dalla vigente legislazione penale — per procedere contro i responsabili di affissioni che presentassero estremi di reati.

Sta ora al Parlamento — appena esaminerà le modifiche alle leggi di pubblica sicurezza per le quali il Senato attende dalla prima Commissione il nuovo parere che la Presidenza le chiese, dopo la sentenza della Corte costituzionale, e che già il Governo ha sollecitato — dettare, sui manifesti, le norme che riterrà costituzionali ed opportune.

Al senatore Alberti, quindi, che ha concluso dicendo: *provideant consules*, io rispondo auspicando: *provideat lex*.

PRESIDENTE. Il senatore Alberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBERTI. Dirò ora solo pochissime parole. Il cinematografo è soggetto ad una particolare legislazione. Non voglio entrare nella *vexata quaestio* della censura preventiva, ma c'è modo e modo di agire in questo campo.

La piccola ritorsione che ha adoperato l'onorevole Sottosegretario potrebbe senz'altro essere ritorta. Abbiamo ora tutti i mezzi per provocare l'attenzione del legislatore. Il Governo si renda parte diligente al fine di presentare una legge esclusivamente sui cartelli cinematografici; siccome il cinematografo è tanta parte della vita associata, la discuteremo in stralcio alla legge di pubblica sicurezza, se la legge più ampia comporti un lungo periodo di tempo, e approveremo la leggina stralcio.

A mali estremi, rimedi estremi, pronti e tali che possano agire diffusamente.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Può presentare un progetto di legge anche lei.

PRESIDENTE. Questo è un argomento troppo grave ed ampio, che potrà essere dibattuto quando discuteremo sulla stampa.

ALBERTI. Accetto intanto il consiglio dell'onorevole Sottosegretario, decisamente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è del senatore Spezzano al Ministro della pubblica istruzione.

Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere se hanno fondamento le voci secondo cui verrebbe soppressa la cattedra di lingua albanese nel collegio di Sant'Adriano in San Demetrio Corona.

Per sapere se non ritenga, per motivi culturali e politici, rendere obbligatorio, come ha già fatto la Regione siciliana, l'insegnamento della lingua albanese in tutti i Comuni dove tale lingua è in uso.

Nella sola provincia di Cosenza circa 100.000 persone parlano l'albanese » (884).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Istituita nel 1895, la cattedra di lingua e letteratura albanese di S. Demetrio Corona fu inclusa nei ruoli organici dei licei-ginnasi statali per effetto del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3009, a riconoscimento dell'importanza storica del collegio di S. Adriano, ed a sostegno dei fattori che ne assicuravano rinomanza e vitalità.

A partire, però, dal 1938, la cattedra andò deserta, sia per incuria delle autorità locali, come ebbe ad informare il comitato centrale dell'Associazione Amici dell'Albania, sia perchè vennero meno nell'insegnamento le figure di primo piano. Dopo l'ultima guerra, si provvide al ripristino dell'insegnamento della lingua e letteratura albanese; il provveditore agli studi di Cosenza fu quindi invitato ad affidarne la cattedra a persona idonea, a decorrere dal 1° ottobre 1947.

Pur non avendo avuto tale iniziativa un seguito positivo, il Ministero soprassedette alla soppressione della cattedra, nella fiducia che potessero rivivere gli elementi che già le assicurarono l'efficienza.

Ora, di fronte alla circostanza che la cattedra non ha potuto mai funzionare per mancanza soprattutto di personale idoneo ad impartire l'insegnamento della lingua e letteratura albanese, il Ministero era stato indotto alla sua soppressione. Tuttavia, a riprova del favorevole atteggiamento, il Ministero ha sospeso l'esecuzione di tale decisione, in attesa che i vari interessati intorno all'istituzione conducano a modificare la predetta situazione di fatto.

Informo infine l'onorevole interrogante che, anche per corrispondere ad autorevoli premure, il Ministero sta esaminando con vivo interesse la posssibilità di superare le attuali accennate difficoltà, provvedendo ad inserire in un normale bando di concorso a cattedre il posto di lingua e letteratura albanese perchè venga affidato ad un insegnante titolare.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, non posso che essere cavaliere di fronte ad una gentile signora; vorrei quindi dichiararmi sia pure parzialmente soddisfatto, ma, purtroppo, la risposta data non risponde alla realtà dei fatti.

Il Ministero, dice, vuole mantenere in vita la cattedra di lingua albanese ma che ciò non si è potuto realizzare perchè manca il personale adatto. Questo non risponde a verità perchè professori capaci ve ne sono a decine, sono centinaia gli italo-albanesi laureati in lettere e parlano benissimo la lingua albanese e conoscono la letteratura e la storia. Stando così le cose basta un minimo di buona volontà per trovare non uno, ma decine di elementi; sarà mia cura anzi comunicare nel più breve tempo possibile i nominativi di persone non soltanto adatte, ma capacissime.

Ho detto che non mi potevo dichiarare nemmeno parzialmente soddisfatto perchè alla seconda parte della mia interrogazione non è stata data risposta. Chiedevo infatti se non si riteneva necessario « per motivi culturali e politici, rendere obbligatorio, come ha già fatto la Regione siciliana, l'insegnamento della lingua albanese in tutti i Comuni dove tale lingua è in uso ». Ora se si considera che in Sicilia i Comuni dove viene parlato l'albanese sono probabilmente tre, la vecchia Piana dei Greci oggi Piana degli Albanesi ed altri due, che in Calabria invece nella sola provincia di Cosenza sono 25 o 26 ed una diecina in provincia di Catanzaro, a me pare che in Calabria il problema si presenta con maggiore urgenza. Anche questo secondo aspetto della questione dovrebbe essere esaminato e risolto

per evitare che in molte zone, cioè in tutti quei Comuni dove viene parlata la lingua albanese, si riscontrino quelle difficoltà che si incontrano nella pratica dell'insegnamento. Sarà mia cura, ripeto...

CIASCA. Sono bilingue o parlano soltanto l'albanese?

SPEZZANO. Sono bilingue, però è opportuno e necessario che nelle zone dove è ancora viva la vera lingua albanese venga difesa. E la Calabria è la sola zona...

CIASCA. Non è la sola perchè ci sono altri comuni nelle Puglie e in provincia di Potenza.

SPEZZANO. Dicevo che è la sola zona, nella realtà volevo dire la più interessata perchè è quella dove maggiore fu la immigrazione. So benissimo che altre colonie sono in Basilicata, nelle Puglie e negli Abruzzi e Molise, ma, ripeto, il maggior numero, che per giunta ha difeso più di ogni altro lingua e costume, è in Calabria. Mi pare dunque che, non solo per non mancare ad un dovere elementare ma anche per non violare la Costituzione, bisogna tener conto dei diritti delle minoranze.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Rogadeo al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere i provvedimenti che egli intende adottare a carico di coloro che si sono resi responsabili dell'aggressione ai danni degli agricoltori Ernesto, Luigi e Lino Milo da Mede (Pavia). Aggressione di notevole entità che ha comportato il ricovero in ospedale, in gravi condizioni, dei suddetti agricoltori.

Il giorno 2 luglio 1956 verso le ore 15 i suddetti agricoltori sono stati aggrediti nella loro cascina di Val Verde mentre erano intenti al lavoro, unitamente alle mondine impiegate nell'azienda le quali non avevano aderito allo sciopero in corso nelle campagne.

L'aggressione aveva l'evidente scopo di costringere a sospendere il lavoro al gruppo di mondine addette all'azienda Milo.

Si tratta quindi di una violazione della libertà di lavoro contrastante con le dichiarazioni rese negli scorsi giorni al Senato dal Sottosegretario di Stato Bisori » (912).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella seduta del 28 giugno, rispondendo ad interrogazioni del senatore Gavina e del senatore Mancinelli su incidenti verificatisi durante uno sciopero a Mede Lomellina, affermai che « il Governo intende tutelare l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione ai cittadini, intervenendo secondo legge e dovunque occorra perchè chi vuol lavorare possa lavorare e chi vuole scioperare possa scioperare e siano rispettate le libertà di ciascuno ».

Perfettamente coerente con quelle mie dichiarazioni, e conforme a legge, risulta essere stato l'operato degli organi di polizia di fronte all'episodio su cui cade l'interrogazione del senatore Rogadeo, episodio avvenuto pochi giorni dopo, pure presso Mede Lomellina e mentre ancora durava lo sciopero.

Il 2 luglio verso le 16 un gruppo di circa 30 scioperanti e attivisti si portò su una strada prossima alla cascina « Val Verde », con l'evidente scopo di indurre a interrompere il lavoro una ventina di mondariso che lavoravano in un campo a circa 200 metri dalla strada stessa, di proprietà del coltivatore diretto Ernesto Milo.

Questi, che stava ritornando alla cascina da un paese poco distante, si avvicinò ai componenti del gruppo e li invitò ad allontanarsi.

L'invito non fu accolto: tra gli scioperanti e il Milo — spalleggato dai suoi due figli Lino e Luigi, che si trovavano con le mondariso — sorse un diverbio che degenerò in rissa.

Intervenne rapidamente sul posto, con un nucleo di agenti, l'ufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, distaccato per lo sciopero a Mede, il quale ristabilì subito l'ordine, procedendo al fermo di 15 rissanti, compresi i tre Milo.

Nella rissa i tre Milo e due scioperanti riportanrono lesioni giudicate guaribili dai cinque a quindici giorni salvo complicazioni.

Nessun provvedimento, ovviamente, il Ministero dell'interno può adottare a carico delle persone cui l'interrogazione si riferisce.

Posso solo dire che tutti i fermati, dopo essere interrogati, furono posti in libertà, su conforme parere del Procuratore della Repubblica, stante la non gravità delle lesioni, e furono denunziati a piede libero. Risulta che vi sono stati vari rinvii a giudizio e che ancora non è stato fissato il dibattimento.

PRESIDENTE. Il senatore Rogadeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROGADEO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le informazioni che mi ha dato sull'incidente da me riferito, che rientra nel quadro delle agitazioni che hanno funestato la Lomellina. In quel momento, se le misure di pubblica sicurezza fossero state preventive, invece che repressive, avrebbero potuto in qualche modo assicurare la libertà di lavoro a quanti volevano lavorare, impedendo ogni sopraffazione della libertà individuale

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Minio al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere se non ritiene necessario intervenire per mettere fine alla indecorosa gazzarra messa in atto a La Cura di Vetralla (Viterbo) da un centinaio di giovani neo fascisti romani colà accampatisi, e dove giornalmente danno spettacolo, marciando in divisa, sfoggiando simboli, cantando inni fascisti, insultando partiti e uomini dell'antifascismo e della Resistenza » (928).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 4 agosto 1956 giunse a Sant'Angelo di Vetralla un gruppo di 120 giovani della Federazione del Movimento sociale italiano di Roma per un campeggio della durata di venti giorni. Dopo qualche giorno dal loro arrivo i partecipanti al campeggio, specie nelle ore serali, cominciarono a girare nella frazione di Cura di Vetralla con una tuta tipo olimpionico, di colore blu scuro, contraddistinta da una scritta bianca « Roma » e da una fiamma tricolore senza iscrizione, cucita sul petto.

Gli organi di polizia, tenendo presenti le norme del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, e del decreto ministeriale 21 dicembre 1955 sulle divise e uniformi e comunque per prevenire incidenti, diffidarono il dirigente del campeggio circa l'uso delle uniformi e riferirono all'Autorità giudiziaria.

Non risulta che i giovani abbiano inscenato pubbliche manifestazioni contro legge.

PRESIDENTE. Il senatore Minio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINIO. Non posso dichiararmi soddisfatto di questa risposta.

La mia interrogazione si riferisce ad un periodo in cui questi giovani fascisti (così vanno chiamati perchè così si qualificano essi stessi), avevano organizzato un campeggio a Vetralla, ed era diretta a chiedere che la questura intervenisse.

Evidentemente la cosa è superata, ma sono meravigliato che l'onorevole Sottosegretario, tra l'altro, non abbia nemmeno raccontato cosa hanno fatto questi fascisti al loro ritorno a Roma per dimostrare quale fosse la natura del campeggio. Mi limiterò a leggere quanto ha scritto il « Popolo », giornale non sospetto, il quale, nel numero del 19 agosto 1956, pubblicava nella cronaca queste notizie: « Bravate al Largo Argentina di teppisti in camicia nera ».

Sotto questo titolo si dice: « Un gravissimo atto di teppismo si è verificato ieri mattina nel cuore di Roma ad opera di fiamme del Movimento sociale italiano che avevano partecipato ad un campeggio a Cura di Vetralla », e se hanno fatto questo a Roma, al ritorno, c'è da pensare cosa hanno fatto a Vetralla. « Al Largo Argentina sfilavano con un gagliardetto, alcuni erano in camicia nera ed altri cantavano « Avanti arditi ». La que-

stura di Viterbo — continua « Il Popolo » — non appena venuta a conoscenza di quanto era accaduto a Roma ha comunicato che i 90 si erano già distinti durante il campeggio di Cura di Vetralla per varie altre bravate che avevano indignato tutta la popolazione ».

Onorevole Bisori, dopo quello che scrive « Il Popolo » non credo che la cosa possa essere rappresentata come descritta nella sua risposta. Ma ho qualche cosa di più in merito a questo campeggio. Guardi questo cartello, come era esposto fuori del campeggio: « Camerata, qui si saluta romanamente ». Vi è dell'altro, onorevole Sottosegretario, ecco quali erano gli inni che cantavano, che avevano stampato perchè tutti li imparessero. Bene, in uno di questi inni si dice: « Partigiano disceso dai monti, depredando la povera gente, presto o tardi faremo i conti, e in montagna dovrai ritornare. Per il tedesco tu eri bandito, per il fascista tu eri ribelle, siete quelli che hanno tradito, ma al di sopra di questo letame, s'erge alto un fascio di luce, che è la tomba del nostro duce, che i fascisti saprano vendicar ».

E così sono tutte le altre canzoni: « Per il duce, per l'Italia eia eia, alalà ». Come è stato possibile organizzare un campeggio di questo genere, apertamente fascista, dichiaratamente fascista, dove si cantavano inni fascisti, e si era obbligati a salutare romanamente, oltre il ritorno al Largo Argentina dove si è picchiata la gente, marciando in camicia nera, gagliardetto in testa? E solo a questo punto la questura di Viterbo si ricorda di comunicare a Roma che questi teppisti si erano già distinti a Vetralla per altre bravate; ma durante il campeggio la questura di Viterbo cosa faceva, perchè non è intervenuta?

Onorevole Sottosegretario, il fondo della interrogazione è questo: cosa ha fatto la questura di Viterbo, perchè non è intervenuta immediatamente ad eliminare questa gazzarra fascista? Il Ministero ha mancato per non aver richiamato la questura di Viterbo a compiere il suo dovere di reprimere queste manifestazioni fasciste, e pertanto non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Liberali al Ministro degli affari esteri. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni per le quali il Console generale d'Italia a Bruxelles, principe Lancellotti e l'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles Grazzi non abbiano ritenuto rispondere a ripetute missive con cui i rappresentanti del « Fogolar Furlan » del Belgio chiedevano di essere ricevuti per esporre e chiedere assistenza e consiglio sull'espletamento della vasta attività culturale e sanitaria che il Sodalizio svolge nel Belgio, specie in questo momento in cui molti minatori italiani e friulani particolarmente si trovano nelle più difficili e tragiche condizioni.

Tanto più umiliante ed ingiustificato il comportamento negativo dei due rappresentanti diplomatici, quando si pensi all'alta missione che svolge all'estero l'Ente « Friuli nel mondo » presieduto ad Udine dal senatore Tessitori » (225).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. I funzionari italiani a Bruxelles non si sono mai rifiutati di ricevere i rappresentanti del « Fogolar Furlan » tutte le volte che il Sodalizio ha voluto esporre i problemi inerenti alla sua attività in Belgio. Non si è invece sempre potuto aderire alle richieste del « Fogolar Furlan » dirette a poter frequentemente disporre dei locali della « Casa d'Italia » per tenervi riunioni di carattere organizzativo e ricreativo, giacchè occorre soddisfare con equi turni le analoghe richieste di altre numerose organizzazioni similari.

D'altra parte le nostre Rappresentanze in Belgio, preoccupate dell'eccessivo frazionamento della collettività italiana in minuscole associazioni a carattere regionale, si propongono, a giusta ragione, di non favorire tale dispersione di forze, inducendo invece i connazionali a raccogliersi in sodalizi di carattere nazionale e generale. Programma questo tan-

to più opportuno in un momento in cui si prospettano più che mai necessarie l'unione e la solidarietà tra i connazionali anche per far fronte, senza dispersioni inutili, ai compiti assistenziali che la immigrazione mineraria in Belgio rende indispensabili.

A questa unica e logica considerazione va attribuita la preferenza che si ritiene di dover dare alle associazioni di carattere nazionale generale, che, raccogliendo un maggior numero di adesioni, potrebbero riuscire di grande giovamento alla nostra collettività in Belgio, pur senza impedire ai singoli gruppi di soci di riunirsi amichevolmente per manifestazioni folkloristiche e ricreative.

PRESIDENTE. Il senatore Liberali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIBERALI. Debbo dichiarare subito che non sono soddisfatto. Per dare una risposta come quella che ci ha dato il Sottosegretario, alquanto generica e non specifica, come io richiedevo, su una domanda fatta ripetutamente dall'Associazione friulana a Bruxelles, non mi pare che occorressero quei due anni e otto mesi che il Ministero ha impiegato per rispondermi.

L'onorevole Sottosegretario dice che non è bene frazionare l'italianità; però a me non risulta che i friulani, che hanno chiesto all'Ambasciata di Bruxelles di essere ricevuti, intendessero recarsi là per un frazionamento; essi andavano per loro specifici interessi. Sono in possesso di una lettera che smentisce in pieno quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario e dalla quale risulta che essi hanno ripetutamente richiesto assistenza ma non hanno mai avuto risposta o si sono trovati di fronte a dei rifiuti.

È questo un sistema che non va. I nostri operai friulani sono ottime persone, sono lavoratori indefessi, sono di esempio forse a quelli di altre regioni d'Italia e non debbono avere all'estero un simile trattamento. Quando pensiamo che l'Associazione che loro rappresentavano è presieduta ad Udine dall'onorevole Tessitori, non si può ritenere che vi siano ragioni politiche di mezzo. Quindi per me si tratta di vera e propria trascuratezza dei funzionari, che non comprendono la loro responsabilità verso l'emigrato; e pertanto io spero che il Sottosegretario, pur senza renderlo pubblico, perchè so che avete l'abitudine di difendere sempre i vostri funzionari anche e specialmente quando hanno torto, voglia avere una parola di rampogna per i suoi rappresentanti all'estero che hanno agito in questo modo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Ferrari al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi che hanno indotto ad emettere incauto, improvviso, inopportuno ed esiziale per l'ordine pubblico, provvedimento di trasferimento del residuale 50 per cento della lavorazione della foglia di tabacco da Casarano (Lecce) ad Oria (Brindisi) della concessione del Sacro ordine dei Cistercensi Casamari, contravvenendo a formali impegni assunti nel marzo 1955.

« Per conoscere se si intende persistere nel provvedimento, ignorato a tutt'oggi dalle 151 operaie interessate, le quali si vedrebbero private non solo del salario per circa 90 giorni e che percepirebbero durante il periodo culminante della generale disoccupazione agricola, ma di tutte le provvidenze assistenziali e previdenziali (sussidio ordinario e straordinario di disoccupazione assistenza malattia, indennità parto, pensione invalidità e vecchiaia ed altro).

« L'eccezionale provvedimento di riduzione dello scorso anno (fonogramma Ministero interno n. 4052/40) " fu determinato da particolari circostanze di fatto " e fu confermato ancora " che non doveva costituire precedente ed in via assolutamente eccezionale "; qualora dovesse malauguratamente attuarsi il sopra citato provvedimento si indichi come potrà rimediarsi a sostituire le 10.000 giornate lavorative annuali che verrebbero a mancare alle maestranze femminili, le quali già reclamano di lavorare » (814).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo anche a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'interno del lavoro e della previdenza sociale. È questa la seconda interrogazione in argomento. Rispondendo alla prima il Ministero dava assicurazione che avrebbe preso tutti quei provvedimenti che fossero stati possibili per eliminare gli inconvenienti che l'interrogante lamentava. È in effetti a seguito del continuato interessamento dell'onorevole interrogante e del Ministero che gli inconvenienti oggi sono stati eliminati, per cui penso che l'onorevole interrogante, a conoscenza dei fatti, possa dichiararsi soddisfatto di quanto è avvenuto in questo lasso di tempo. Se però l'onorevole interrogante ritiene che io faccia la storia di tutti i provvedimenti presi sono a sua disposizione.

PRESIDENTE. Il senatore Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARI. Desidero rilevare che la questione può considerarsi superata in considerazione della autorizzazione di lavorazione effettuata dall'Amministrazione Monopoli di Stato alla Ditta Ancora, che, fra l'altro, ha avuto l'obbligo, nell'ottenere la concessione, di dimostrare di essere proprietaria del magazzino generale, il quale sarà efficiente con il prossimo ricevimento del tabacco allo stato sciolto.

Ciò non esclude però che le centocinquantuno operaie addette alla concessione del Sacro Ordine dei Cistercensi sono rimaste lo scorso inverno senza lavoro e per giunta con il danno della perdita delle provvidenze assistenziali e previdenziali, e conseguentemente hanno ricevuto un danno economico.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Tomè al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinchè la Cassa depositi e prestiti conceda mutui per la costruzione di edifici scolastici ammessi a contributo in base alla legge 19 agosto 1954, n. 645, almeno nei casi in cui il contributo dello Stato è del 4 per cento (lettera *d* - articolo 1).

È da rilevare che senza tale possibilità i Comuni minori non sono in grado di realizzare le iniziative e di utilizzare il contributo statale » (819).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In relazione alla interrogazione dell'onorevole Signoria Vostra concernente la concessione di mutui per la costruzione di edifici scolastici, si ha il pregio di assicurare che già da tempo è stato disposto che la Cassa Depositi e Prestiti accolga le richieste di prestiti del genere, assistiti dal contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, numero 645, con preferenza ai mutui di minore entità e riguardanti i piccoli centri.

PRESIDENTE. Il senatore Tomè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOMÈ. Avevo già constatato che si era mutato indirizzo nella concessione di questi mutui. La dichiarazione fornita dal Sottoseretario dà l'avallo alla constatazione di fatto già da me acquisita. Ringrazio il Ministero del Tesoro di essersi voluto avviare verso l'accoglimento di una impostazione razionale della questione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Barbaro, Crollalanza, Ferretti, Franza, Marna, Prestisimone, Ragno, Trigona della Floresta e Turchi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere per quali ragioni non si è dato il dovuto risalto di solennità e di pubblicità — magari anche a mezzo della radio e della televisione — alla storica cerimonia del conferimento della più alta ricompensa al Va-

lore militare alle bandiere di dieci eroici Reggimenti disciolti, i quali in Africa settentrionale, durante la seconda guerra mondiale, imponendosi persino all'ammirazione del nemico, si sono coperti di imperitura gloria » (834).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri. Alla cerimonia della consegna delle ricompense al valore militare alle bandiere di guerra dei Reggimenti disciolti, tenutasi a cura del Comando militare Territoriale di Roma domenica al Vittoriale, è stata data solennità conforme al carattere militare della stessa. Hanno presenziato alla cerimonia i comandanti delle divisioni granatieri di Sardegna e Pozzuoli del Friuli, il comandante della II zona militare, i comandanti di Arma del Comando territoriale di Roma, i comandanti d'arma delle due Divisioni anzidette, i comandanti delle Scuole Genio Pionieri e Trasmissioni della Legione Allievi carabinieri e dei Reggimenti di stanza a Roma. Sono intervenute rappresentanze militari e civili; gli onori militari sono stati resi da una Compagnia di formazione; il servizio d'onore assicurato da 24 carabinieri in grande uniforme; è, intervenuta la Banda della Legione Allievi carabinieri.

Mediante comunicato diramato dalla R.A.I. e dall'A.N.S.A. e riportato da numerosi giornali erano stati invitati a partecipare gli appartenenti ai gloriosi Reggimenti, il cui ricordo resterà imperituro nella storia dell'Esercito italiano.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ed anche l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri della risposta datami, ma per le mie vedute naturalmente non mi posso dichiarare soddisfatto anche perchè si ha l'impressione precisa, che in occasione di cerimonie così alte, importanti, a tutti i fini, e commoventi, che si dovrebbero fare nelle piazze per permettere di intervenire alla popolazione tutta, che è interessatissima a siffatte cerimonie, si tema forse di urtare orecchie suscettibili e delicate!...

La cerimonia non era solo militare, ma nazionale, e doveva perciò, a mio avviso, abbracciare tutti; tanto più che si trattava di dieci eroici reggimenti disciolti e decorati di Medaglia d'Oro dopo essersi coperti di gloria, e di cui financo il nemico ha ammirato il valore.

Questi altissimi valori spirituali vanno tenuti in grande onore, a viso aperto, dovunque e sempre; e infatti guai, se questo non fosse!

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono d'accordo.

BARBARO. Parla un mutilato di guerra. Troppo spesso oggi in Italia non si parla, anzi quasi mai si parla di Patria e di Nazione, ma soltanto di Paese, ed io come mutilato — e ho l'onore di avere accanto a me l'eroica medaglia d'oro onorevole senatore Generale Prestisimone — sono disposto per la Patria a sacrificare anche la mia vita, ma non capisco affatto come si possa minimizzare il sentimento nazionale, quel sentimento che può portare fino all'olocausto della vita!...

Ieri si parlava financo qui di nazionalismo della cultura.

Dice un nostro grande maestro, maestro di tutti, Giuseppe Mazzini, che la Nazione è un mezzo e l'umanità è il fine. Ma l'umanità non può raggiungere i suoi fini, se non attraverso il mezzo, che è la Nazione, la quale è come una grande famiglia e come la famiglia completa l'individuo, così la Nazione completa la famiglia. Intanto è possibile la Federazione degli Stati europei, come ho sempre detto, in quanto gli Stati europei siano Nazioni forti e capaci di fronteggiare le tormente della storia, che purtroppo tanto da vicino ci assillano e ci minacciano!...

È strano che mentre tutti si organizzano in Nazione, anche i popoli dell'Africa settentrionale, per non dire degli imperialismi che si minacciano e si contrastano nel mondo, noi invece dobbiamo cercare di minimizzare, di soffocare, di contenere questo sentimento, che è

fondamentale e che deve essere fondamentale nella vita di tutti i popoli e particolarmente dell'Italia, che è al centro del mondo per la sua posizione geografica e per la sua funzione storica. Concludo ricordando un magnifico, fiero monito del grande poeta italico, che deve essere sempre bene presente a noi tutti: « E tutto che al mondo è civile, grande, augusto egli è romano ancora... salve, dea Roma, chi di sconosceti cerchiato ha il senno di fredda tenèbra, e a lui nel reo cuore germoglia torpida la selva di barbarie! »...

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Tomè al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni giuridiche in base alle quali si è creduto di disporre (come da circolare n. 12 del 20 febbraio 1956) la applicazione della aliquota 6 per cento i.g.e. sul totale peso di macellazione (tolto il 20 per cento) anche dei suini destinati al consumo familiare innovando al preesistente sistema col quale si considerava unico atto economico tassabile la cessione del lattonzolo all'allevatore.

Se non ritenga tale innovazione oltre che antigiuridica (nessun atto economico viene posto in essere dal produttore che macella per il consumo familiare) anche inopportuna per le reazioni che è destinata a determinare nelle popolazioni rurali » (842).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In base alla legge n. 33 del 1956 l'I.G.E. per il commercio del bestiame è dovuta una volta tanto per il fatto dell'assoggettamento dei prodotti stessi all'imposta di consumo e perciò l'applicazione dell'I.G.E. anche al bestiame suino mattato per il consumo familiare dovrebbe essere mantenuta perchè la legge non fa nessuna discriminazione. Però non si può negare che l'importo di tale tributo viene riscosso con il sistema dell'*una tantum* e si rivela indubbiamente molto gravoso, anzi dirò troppo gravoso, specialmente quando si tratta di suini mattati per il consumo familiare.

Il Ministero, tenendo conto di questa gravosità tributaria, per ovviare all'inconveniente, ha ritenuto che fosse indispensabile la emanazione di una legge ed infatti un disegno di legge nel senso desiderato dall'onorevole interrogante è stato presentato al Parlamento e posso darne lettura, se per avventura, ma non credo, l'onorevole interrogante non lo conoscesse.

È un articolo unico: « L'I.G.E. dovuta a mente della legge, ecc., sul bestiame suino macellato dagli allevatori diretti che siano manuali coltivatori del fondo e destinato totalmente al consumo familiare del proprietario, è tassato nella misura fissa di lire 250 al capo, che si riducono a 200 lire per capo in caso di animali bovini ».

Inoltre il Ministero, sempre per tutelare l'interesse di questi piccoli consumi, nelle more dell'approvazione di questo provvedimento ha emanato una circolare a tutte le Intendenze di finanza autorizzandole ad applicare quella che diventerà legge se il Parlamento approverà il testo di cui ho dato lettura.

Penso che con queste dichiarazioni l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Il senatore Tomè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOMÈ. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per la gentile risposta che ha voluto fornirmi. Desidero però precisare che la impostazione data e l'iniziativa adottata dal Ministero delle finanze in questa materia specifica, poteva essere a mio avviso ovviata poichè già nella legge fondamentale istitutiva dell'I.G.E. si pone a fondamento dell'obbligo della corresponsione dell'imposta il verificarsi di un atto economico.

Ora, nessun atto economico, nessun trapasso si verifica quando il produttore alleva il lattonzolo e l'uccide per consumo familiare.

La giustificazone di fondo per l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata in questo caso, sia pure in sede di mattazione e di corresponsione di imposta di consumo, è data dal fatto che il lattonzolo viene normalmente ac-

quistato e quindi c'è il passaggio all'origine di proprietà tra l'allevatore e l'acquirente. Quindi la circolare che venne diramata e che modificava quella che era l'impostazione ormai tradizionale di questa materia da parte del Ministero delle finanze in sede di interpretazione della legge sull'I.G.E. ha costituito, direi, una novità non sorretta da basi giuridiche.

Comunque io prendo atto ed ho preso atto volentieri che, in dipendenza anche di proteste varie che sono pervenute agli organi competenti, si è sospesa l'applicazione del sistema delle nuove aliquote adottate dal Ministero e che si vuole correggere, anche in una maniera formale, quella che può essere la dubbiezza di interpretazione delle leggi esistenti con la presentazione del nuovo disegno di legge. Il di più non guasta. Ripeto, quindi, di essere molto grato alla signoria vostra, onorevole Sottosegretario alle finanze, e di ritenermi soddisfatto della risposta avuta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Liberali al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere se non sia il caso di pubblicamente smentire la notizia data da un'agenzia d'informazioni secondo la quale l'onorevole Ministro non sa *dove pescare* i due milioni occorrenti per procedere alla stampa della Edizione Garibaldina che dovrà uscire per il centenario della spedizione dei Mille.

Tanto più indispensabile una smentita in quanto la notizia viene data in una forma che fra presumere subdole interferenze clericali, offensive per il patriottismo degli italiani ed umilianti per la fama e la riverenza nazionale ed internazionale per l'Eroe dei due Mondi » (860).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La pubblicazione, in edizione nazionale, degli scritti e dei carteggi di Giuseppe Garibaldi fu disposta con legge del 10 luglio 1930, n. 1001, ed in applicazione di detta legge, con regio decreto 5 marzo 1931, fu istituita la Commissione incaricata di dirigere i lavori dell'edizione. Nella legge era altresì previsto il vincolo della somma di lire 25 mila, per sette anni, sui fondi del Ministero della pubblica istruzione, quale contributo nelle spese di pubblicazione. Tale somma fu regolarmente corrisposta alla Commissione dall'anno finanziario 1932-33.

In sette anni furono pubblicati sei volumi, per i tipi della casa editrice Cappelli. Nel 1932 fu pubblicato il primo volume « Le memorie di Garibaldi » in una delle redazioni anteriori alla definitiva del 1872; seguirono nell'anno successivo il secondo volume « Le memorie di Garibaldi », nella redazione definitiva del 1872; nel 1933 il volume de « I mille » e negli anni dal '34 al '37 il quarto, il quinto ed il sesto volume di « Scritti e discorsi politici militari ». Non fu possibile, per difficoltà varie e impreviste che si presentarono soprattutto per la ricerca e la disponibilità delle lettere di Garibaldi, portare a termine l'edizione con la pubblicazione dell'Epistolario. Lo scoppio della guerra infine fece interrompere l'attività della Commissione.

Terminata la guerra e riparati i danni più gravi inferti al patrimonio bibliografico, il Ministero non mancò di risvegliare le sopite attività e incoraggiare la ripresa di pubblicazioni di particolare interesse per la cultura, quali le Edizioni nazionali.

Naturalmente fu avvertita la necessità di riprendere il lavoro per il completamento della edizione degli scritti di Garibaldi e poichè la Commissione, costituita con il regio decreto sopra ricordato, non era più in grado di funzionare, perchè la maggior parte dei suoi componenti nel frattempo erano morti, si ebbe cura di investire della questione il Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, a cui, in base alla sua legge costitutiva, è devoluta la competenza di dare parere in materia di Edizioni nazionali. A seguito del voto espresso da tale Consesso, fu invitato il Presidente della Giunta centrale degli studi storici a proporre studiosi che opportunamente potessere essere chiamati a far parte della ricostituenda Commissione.

Il Presidente della Giunta centrale degli studi storici, a sua volta, propose che la Commissione per l'Edizione nazionale degli studi di Garibaldi venisse a coincidere con il Consiglio direttivo dell'Istituto per la storia del Risorgimento, opportunamente integrato con studiosi di particolare competenza, e propose inoltre che fosse promosso un disegno di legge per un nuovo ed adeguato stanziamento e per il riordinamento della Commissione. Il Ministero allora si rivolse al Tesoro per ottenere il suo consenso alla proroga ed all'aumento della dotazione, di cui alla accennata legge 10 luglio 1930.

Sono ora in grado di assicurare l'onorevole interrogante che la Commissione è stata ricostituita e si riunirà il 10 novembre prossimo venturo allo scopo di concretare il piano dei lavori dell'edizione.

Per quanto riguarda il finanziamento, sono lieta di comunicare che il Ministero, in attesa che sia aumentata la dotazione di cui alla legge più volte ricordata del 10 luglio 1930, ha già erogato un contributo di un milione e si riserva di erogare ulteriori contributi con i mezzi ordinari di bilancio, per portare a compimento quest'opera così necessaria.

PRESIDENTE. Il senatore Liberali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIBERALI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta che mi ha dato la gentilissima rappresentante del Governo. La ringrazio anche perchè ho constatato che si è estesa più di quanto non avrei creduto, a chiarimento di quella che è stata l'opera del Governo per la pubblicazione delle opere di Giuseppe Garibaldi.

Ciò torna di decoro alla Nazione e al Ministero che ha favorito il compimento di questa opera.

PRESIDENTE. Prima di procedere allo svolgimento delle successive interrogazioni, desidero raccomandare agli onorevoli interroganti la massima concisione, in quanto il Senato, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, dovrà discutere i cinque disegni di legge concernenti notifiche di Accordi internazionali iscritti al punto terzo dell'ordine del giorno.

Segue una interrogazione dei senatori Cermignani, Valenzi e Saggio al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere la sua opinione sulle ripetute violazioni verificatesi nell'applicazione delle norme stabilite per l'organizzazione, l'ammissione e la premiazione della VII Quadriennale nazionale d'arte di Roma, ampiamente denunciate dalla stampa, e quale azione intende svolgere in rapporto al compito di vigilanza sull'Ente quadriennale, affidatogli dall'articolo 21 del regio decreto 1° luglio 1937, n. 2023, istitutivo dell'Ente stesso » (879).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Della VII Quadriennale la stampa italiana si è occupata largamente, dall'inizio dell'esposizione fino alla chiusura, e fino ad oggi che è chiusa da lungo tempo, e — come sempre accade, in occasione di grandi manifestazioni di arte, specie se di arte contemporanea — sono stati espressi in molti articoli, da tutti gli orientamenti artistici o sociali e politici, giudizi favorevoli e sfavorevoli sull'organizzazione della Quadriennale.

Per quanto riguarda le critiche mosse all'operato dell'Ente autonomo si osserva però che esse si riferiscono per lo più, per quanto è a conoscenza del Ministero, ai criteri di valutazione adottati dagli organi tecnici dell'Ente, Commissioni di invito e giurie di ammissione e premiazione, commissioni e giurie che risulta essere state istituite a norma di regolamento, col concorso delle organizzazioni sindacali interessate e con la partecipazione di artisti e critici d'arte di vasta notorietà e i cui giudizi non sono pertanto sindacabili in merito da parte del Ministero.

Si ritiene quindi che il Ministero non abbia motivo di intervenire in relazione al proprio compito di vigilanza sulla base delle critiche più o meno generiche di una parte della stampa, ma debba riservarsi di esaminare even-

tuali casi di inosservanza di specifiche disposizioni vigenti che gli venissero prospettati. Difatti, al riguardo, rendo noto che attualmente è in esame un esposto presentato da un artista il quale, in base al testo del verbale della Commissione per il conferimento dei premi, ha ritenuto di essere stato illegittimamente escluso dal concorrere ai premi stessi.

PRESIDENTE. Il senatore Cermignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMIGNANI. Ho il rincrescimento di dover dichiarare che non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornitami dall'onorevole Sottosegretario alla pubblica istruzione perchè mi aspettavo qualche cosa di più, poichè in definitiva questa interrogazione aveva avuto già il suo svolgimento in sede di bilancio della Pubblica istruzione, svolgimento fatto dal collega Valenzi, che proprio in quella occasione documentò in maniera minuta le molte infrazioni al regolamento della Quadriennale, infrazioni per le quali, come ella ha ricordato, onorevole Jervolino, è pendente un ricorso, del pittore Roberto Melli, mi permetto di precisare io.

Per occuparci delle deficienze organizzative di questo Ente non abbiamo aspettato l'organizzazione della 7ª Quadriennale, ce ne siamo preoccupati anche precedentemente perchè cose gravi erano già state denunziate dagli artisti in merito alla 6ª Quadriennale; infatti non possiamo non ricordare che in quella occasione, fra l'altro, oltre 200 artisti si rifiutarono di esporre, perchè il Consiglio di amministrazione era stato sordo e insensibile ad alcune richieste fatte dagli artisti stessi e attraverso le loro organizzazioni sindacali o singolarmente o autorevolmente da alcuni di essi particolarmente qualificati.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto perchè il Ministro avrebbe avuto l'obbligo di istituto, a mio avviso, di indagare su certe inadempienze verificatesi. Per esempio, l'articolo 21 del decreto ancora vigente, per ciò che riguarda la Quadriennale, è abbastanza chiaro; esso dice: « L'Ente è posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero dell'educazione nazionale, che la esercita di concerto con il Ministero delle corporazioni ». Lasciamo andare il Ministero delle corporazioni e dell'educazione nazionale che più non esistono, facciamo le debite sostituzioni, attualmente chi deve tutelare e vigilare senza alcun dubbio è il Ministero della pubblica istruzione.

JERVOLINO MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma non entra nei criteri di merito.

CERMIGNANI. D'accordo, ma ci sono state inosservanze del regolamento e su questo argomento mi sembra che il Ministero della pubblica istruzione possa e debba intervenire, poichè la questione non riguarda più il Consiglio di amministrazione. In ogni caso una risposta al ricorso del pittore Melli bisognerà darla e con sollecitudine.

Altre infrazioni sono state trattate dal collega Valenzi ed avrei la tentazione di tornarci su, ma per ossequio al nostro Presidente che ci raccomanda di esser breve, me ne astengo accennando solo in fretta al non rispetto del limite circa il numero delle opere da esporre, limite non rispettato da alcuni invitati i quali hanno esposto ciò che hanno voluto; ancora, per regolamento era stabilito che determinate opere potessero essere esposte solo alla condizione che fossero state eseguite dopo il 1951, ed invece sono state esposte opere eseguite molto tempo prima. Infrazioni gravi e non tollerabili per i gravi riflessi che esse hanno sulla tranquillità dei nostri artisti, che tanto onore hanno dato e daranno ancora alla nostra Italia. Il male comunque è urgente curarlo alla radice e noi da questa tribuna stiamo ripetendo sempre le stesse cose ormai dal lontano 1948, sia per la Quadriennale sia per la Biennale. Il male è nell'esistenza ancora di Statuti che rimontano all'epoca fascista. Ci sono stati, per esempio, anni di attività commissariale per ciò che riguarda la Biennale. Noi siamo grati al collega Ponti per quello che ha fatto subito dopo la Liberazione, quando si trattava di ricominciare. Ma a distanza di tanti anni ormai gli Statuti di questi Enti potrebbero finalmente essere rivisti ed aggiornati alla luce di quelle che sono le esigenze della democrazia che in gran parte si manifestano con le richieste che

vengono dagli artisti i quali in definitiva, in uno Stato veramente democratico, a buon diritto debbono essere ascoltati.

Si è saputo qualche tempo fa, che il Ministro ha proposto la costituzione di una Commissione di studio perchè si possa addivenire al più presto a concretare appunto nuovi Statuti che debbono regolare la vita di questi enti. Ora, vorrei pregare di non perdere altro tempo. In certe questioni, purtroppo, mi pare che si studi troppo e — lasciate che lo dica — anche con scarso profitto.

Fin dall'epoca in cui era Ministro l'onorevole Martino si era già ottenuto qualcosa: si era ottenuta la costituzione di una Commissione della quale facevano parte, insieme ai rappresentanti del Ministero, anche le rappresentanze sindacali degli artisti; e si era trovato più di un punto di accordo su quella che dovrebbe essere l'articolazione, da dare a questi statuti. Ripetendo ancora che sono insoddisfatto, mi permetto di sollecitare il Ministero perchè al più presto si venga alla soluzione di questo annoso problema nell'interesse dell'arte e degli artisti del nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Petti al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere se è a sua conoscenza che presso la Commissione medica superiore giacciono da tempo numerosissime richieste di « pareri » relativi a ricorsi pensioni di guerra pendenti dinanzi alla Corte dei conti e tra queste molte che riguardano casi estremamente gravi e di eccezionale urgenza.

Se crede, perciò, disporre che detti pareri debbano essere forniti entro un congruo ma improrogabile termine allo scopo di evitare, per quanto possibile, che « mentre il medico studia, il malato muore » (875).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro del tesoro, dato che i pareri relativi a ricorsi su pensioni di guerra pendenti dinanzi alla Corte dei conti vengono richiesti non alla « Commissione medica superiore » ma al « Collegio medico-legale » dipendente dal Ministero della difesa.

Come è noto, questo organismo è il più alto consesso medico-legale dello Stato e svolge una difficile e complessa attività dato che il suo intervento viene richiesto ogni qualvolta, nonostante gli accertamenti esperiti ed i giudizi già pronunciati, a termine di legge, dai più svariati organi sanitari ed amministrativi, permangono dubbi sul giudicato.

Le pratiche affluiscono sempre in numero assai notevole (n. 11324 nel 1955 rispetto alle 8060 del 1951 e n. 5750 del 1° gennaio 1956 ad oggi). La loro definizione richiede una minuziosa istruttoria e conclusioni motivate, il che non consente di poter stabilire dei termini fissi entro i quali fornire i richiesti pareri.

Comunque, la composizione originaria del Collegio medico-legale è stata potenziata con un aumento del numero dei relatori convenzionati civili e si spera di poter presto aumentare anche il personale militare, per il quale, però, occorre sempre il consenso del Tesoro. Non si manca, inoltre, di porre in atto ogni possibile accorgimento per rendere sempre più spedita la trattazione delle pratiche poichè il Ministero si rende conto della necessità, direi quasi dell'essenzialità di questo servizio, che serve per tante manifestazioni amministrative della Nazione. Ma abbiamo anche delle possibilità limitate, perchè è necessario mantenere l'unità di indirizzo della Commissione, altrimenti si verrebbero a determinare tante Commissioni staccate, mentre è necessario, ripeto, assicurare l'unità di indirizzo nei vari giudizi della Commissione centrale.

Ripeto quanto ho testè detto: che cioè il Ministero della difesa sta facendo il possibile per potenziare questo servizio e in parte lo ha già fatto attraverso la nomina di nuovi relatori convenzionati.

PRESIDENTE. Il senatore Petti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PETTI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, penso che non si deve aggravare la posizione dei mutilati ed invalidi di guerra i quali da moltissimi anni attendono la liquidazione di quelle modestissime pensioni delle quali molte volte ci siamo occupati, non essendo esse rispondenti a quelli che sono gli attuali bisogni economici di questa categoria, alla quale tutto è stato promesso e nulla è stato dato. È l'unica categoria la quale attende da anni qualche modesta concessione, qualche modesto miglioramento, ma si trova sempre il modo di rinviare con successive promesse che non trovano mai applicazione. Nella specie debbo lamentare che, se non ho voluto indicare casi particolari, certo è che i pareri medici richiesti alle Commissioni intervengono dopo anni di attesa e, spesso, come ho avuto modo di constatare, il mutilato o invalido di guerra nel frattempo è deceduto. Prendo atto delle buone intenzioni espresse dall'onorevole Sottosegretario e voglio sperare che ai buoni propositi seguono delle concrete realizzazioni; voglio sperare, infatti, che questi pareri possano essere emessi in un tempo normale, e che l'onorevole Ministro voglia adoperarsi affinchè si riduca al minimo il tempo strettamente necessario per la liquidazione delle pensioni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Palermo al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per i quali al sottotenente pilota di complemento De Santis Sandro di Antonio, classe 1928, già in servizio presso la V Aero Brigata a Villafranca (Verona), venne, in un primo momento e propriamente in data 25 ottobre 1955, concessa l'autorizzazione a contrarre matrimonio con la signorina Iolanda Martiello da Casalnuovo (Napoli) e perchè successivamente tale autorizzazione venne negata » (896).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La questione cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata superata in seguito al collocamento in congedo illimitato avvenuto a richiesta dell'ufficiale interessato il 31 gennaio 1956. Il Ministero non ha avuto modo di occuparsi di questo caso appunto perchè l'ufficiale alla fine dell'anno 1955 chiese ed ottenne di essere collocato in congedo illimitato. Si trattava di un ufficiale di complemento per il quale il Ministero non aveva la possibilità, salvo quei casi eccezionali noti all'onorevole interrogante, di costringerlo a restare in servizio e quindi ha accolto senz'altro la sua domanda di congedo illimitato, onde è rimasto nei quadri di complemento.

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALERMO. Qualsiasi risposta mi sarei aspettata dall'onorevole Sottosegretario alla difesa tranne quella che con tanta disinvoltura egli mi ha dato. L'onorevole Sottosegretario non entra dunque nel merito dell'oggetto per cui questo ufficiale avrebbe dato le dimissioni. È bene, onorevole Sottosegretario, che ci parliamo senza infingimenti e ipocrisia. Cominciamo ad accertare perchè questo ufficiale ha dato le dimissioni. Si trattava di un giovane ufficiale che aveva avuto sempre note caratteristiche ottime. All'atto della domanda del congedo aveva ultimato i tre anni di servizio, quale pilota presso i reparti dell'Aeronautica militare ed era in procinto di sostenere gli esami di concorso per entrare nel ruolo dei naviganti speciali. In tale periodo di tempo questo giovane ufficiale si fidanza e chiede la autorizzazione a contrarre matrimonio al Ministero della difesa. In data 11 ottobre 1955 gli viene accordata.

Senonchè, e qui accade il fatto scandaloso, le informazioni della pubblica sicurezza e dei carabinieri non sono sufficienti ed allora entra in scena l'Ufficio controspionaggio della N.A.T.O. che accerta che la fidanzata di questo ufficiale niente di meno era figlia di un comunista. Ed allora con procedura quanto mai strana, illegale, arbitraria ed anticostituzionale, viene revocata l'autorizzazione.

L'ufficiale di fronte a questo fatto scandaloso — mi consenta il Senato di adoperare questo appellativo — di fronte a questo fatto vergognoso di inframmettenza del controspionaggio straniero nelle nostre Forze armate, per tutelare la sua libertà e dignità di uomo libero, ha rassegnato le dimissioni ed è andato via nauseato da quelle Forze armate nelle quali contava di prestare la sua opera a servizio del Paese.

Quando l'onorevole Sottosegretario viene qui a dire che non ha fatto indagini perchè l'ufficiale ha lasciato le Armi, ciò vuol dire che ha capito la gravità del fatto e non può trovare giustificazioni a questa inammissibile procedura che nella Repubblica democratica italiana non può nè deve essere tollerata.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Escludo in modo assoluto che in questo caso si sia fatto ricorso a fonti informative diverse da quelle delle quali ci si serve normalmente in questi casi. Non si è ricorso a nessun controspionaggio e tanto meno a quello di una Potenza straniera.

PALERMO. Mi spieghi perchè è stata negata quella autorizzazione che prima era stata concessa.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si tratta di atti di Autorità locali. L'ufficiale avrebbe potuto benissimo far ricorso al Ministero ma invece ha presentato le dimissioni di cui abbiamo preso atto.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Io ho i documenti. Ho il certificato con il quale si autorizzava il matrimonio e poi è venuta la revoca. Posso anche denunciare un fatto anche più scandaloso: nel momento in cui si è appreso che la fidanzata era figlia di un comunista, questo ufficiale ha subìto l'oltraggio di sentirsi ordinare di consegnare le chiavi della cassaforte, che fino a quel momento erano state in suo possesso. Ecco perchè egli ha lasciato il servizio militare non intendendo militare in un esercito al servzio di una Potenza straniera.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Palermo e Valenzi al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per cui la legge 3 maggio 1955, n. 388, con la quale si stabilisce la riliquidazione degli assegni di pensione ad una categoria di ufficiali in congedo della Guardia di finanza, trovatisi in particolari condizioni dalla legge stessa previste, non sia stata, malgrado numerose istante ed inchieste, fin oggi applicata » (900).

PALERMO. La trasformo in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore De Luca Luca al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere se l'Ispettorato per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia è a conoscenza dei seguenti fatti: 1) il signor Celestino Eugenio, già Vice Direttore della sede di Catanzaro della Cassa di risparmio di Calabria, dopo 24 anni di servizio è stato esonerato dalle sue funzioni senza percepire le indennità spettantigli in base al contratto collettivo di lavoro; 2) la Corte d'appello di Catanzaro, con sentenza emessa nel maggio 1952, nel mentre dichiarava illegittimo il provvedimento preso nei riguardi del signor Celestino, condannava la Cassa di risparmio di Calabria a tutti i risarcimenti dei danni da liquidarsi in separata sede; 3) la Corte di cassazione, con sentenza emessa nel novembre 1953 confermava in pieno la sentenza della Corte di appello di Catanzaro; 4) la Cassa di risparmio di Calabria non ha ancora provveduto a corrispondere al signor Celestino le competenze dovute nonostante le due sentenze

citate e nonostante interventi autorevoli perchè la Direzione della Cassa ottemperasse ai propri obblighi; se ritiene giusto ed umano il comportamento della Cassa di risparmio di Calabria nei riguardi di un dipendente illegittimamente colpito e se tale comportamento, oltre tutto, non è da ritenersi niente affatto adeguato alla norma democratica e poco riguardoso verso la stessa Magistratura, le cui sentenze non possono non essere eseguite con immediatezza da parte di un Ente morale, sotto la vigilanza dello Stato, il quale, al contrario, si è servito e si serve tuttora di ogni intralcio per non ottemperare a quanto nelle stesse sentenze è stato stabilito; quali provvedimenti l'Ispettorato della Banca d'Italia potrebbe e dovrebbe prendere perchè la Cassa di risparmio di Calabria risolva al più presto questa dolorosa ed annosa questione; quali assicurazioni il Ministro intende dare a tal proposito perchè sia resa finalmente giustizia ad un funzionario che per 24 anni ha sempre compiuto il proprio dovere e che da ben 11 anni attende le proprie spettanze » (903).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il ragionier Celestino Eugenio, già vice direttore della sede di Catanzaro della Cassa di Risparmio di Calabria, a seguito di numerose irregolarità da lui commesse nella concessione del fido, fu retrocesso al grado di capo ufficio e trasferito alla sede di Reggio Calabria, giusta delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 27 luglio 1945.

Con deliberazione consiliare del 20 febbraio 1946, il signor Celestino venne reintegrato nel grado di direttore di succursale.

Dopo la breve parentesi di buona attività, che gli aveva valso la integrazione nel grado, il Celestino riprese ad agire arbitrariamente, causando, fra l'altro, alla Cassa un danno di diversi milioni (nel 1946) per aver creato un indebito ed artificioso affidamento in favore di un cliente.

In relazione a tale recidività, l'amministrazione commissariale della Cassa deliberava, in data 7 ottobre 1946, di applicare a carico del Celestino il provvedimento della destituzione dall'impiego.

Il ragionier Celestino impugnava siffatta deliberazione commissariale avanti al Consiglio di Stato; ma poichè questo dichiarava il proprio difetto di giurisdizione, adiva il Tribunale, il quale, con sentenza 25 febbraio - 15 aprile 1950, respingeva *in toto* la domanda dell'attore e lo condannava alle spese. Successivamente la Corte di appello, con sentenza 3 giugno - 15 luglio 1952, in totale riforma di quella appellata dal Celestino, dichiarava illegittimo il provvedimento di destituzione dall'impiego, perchè eccessivo, potendosi, a suo giudizio, comminare un provvedimento di minore gravità, decidendo per altro di non poter disporre il richiamo in servizio del Celestino, in considerazione del carattere privatistico del rapporto d'impiego, basato sostanzialmente sulla fiducia che, ovviamente, non poteva più sussistere.

Il Supremo Collegio, al quale la Cassa aveva fatto ricorso, confermava con decisione 3 gennaio 1953 - 23 marzo 1954, la sentenza di Corte di appello.

Con atto 18 settembre 1954, il ragionier Celestino conveniva la Cassa di Risparmio di Calabria dinanzi al Tribunale per sentirla condannare al pagamento della somma di lire 27.618.094 o di quell'altra maggiore dovuta, nonchè al pagamento di tutte le spese ed onorari, per i danni subìti a seguito della risoluzione del suo rapporto di impiego. Quest'ultimo procedimento è ancora pendente in attesa delle decisioni del competente magistrato, decisioni alle quali la Cassa si atterrà, come in passato, con la massima immediatezza.

Giova, infine, soggiungere che la Cassa suddetta, subito dopo l'emanazione della citata sentenza della Suprema Corte, non mancò di avviare trattative tendenti a comporre bonariamente la vertenza, ma non fu possibile raggiungere il desiderato equo accordo a causa dell'intransigente atteggiamento del ragionier Celestino e dell'eccessiva onerosità delle richieste da lui avanzate.

Non rimane pertanto alla Cassa che attendere le decisioni della Magistratura.

PRESIDENTE. Il senatore De Luca Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE LUCA LUCA. Signor Presidente, io ho fatto questa interrogazione servendomi di un singolo caso per sottolineare al Ministro del tesoro un malcostume che regna sovrano in certi istituti di credito e soprattutto regna sovrano presso la Cassa di Risparmio di Calabria, la quale come ente morale non solo si rifiuta di osservare ed applicare i contratti collettivi di lavoro che vengono osservati ed applicati da tutti gli altri istituti di credito, ma di fronte ad una sentenza della Corte di appello di Catanzaro — la quale non solo dichiarava illegittimo il provvedimento di licenziamento preso nei riguardi del ragioniere Celestino ma condannava anche la suddetta Cassa a pagare tutte le spese e tutti i danni al medesimo, da regolarsi in separata sede — adisce alla Suprema Corte di cassazione, nella speranza di aver ragione.

La Corte di cassazione con propria sentenza conferma la sentenza della Corte d'appello di Catanzaro e dichiara illegittimo il provvedimento di licenziamento preso nei riguardi del Celestino, condannando la Cassa di risparmio alle spese. Ma la Cassa di risparmio nicchia, non vuole pagare.

La mia interrogazione, onorevole Sottosegretario, tende a questo interrogativo. Che cosa deve fare un cittadino per ottenere giustizia. Questo cittadino, illegittimamente colpito, si rivolge ai sindacati ed i sindacati gli dànno ragione; ma la Cassa di risparmio non vuole pagare; si rivolge alla Magistratura e la Magistratura, dalla Corte di appello di Catanzaro fino alla Corte di cassazione, gli dà ragione e la Cassa di risparmio di Calabria continua a non voler pagare. Che cosa deve fare, dunque, questo cittadino per avere pagato quello che gli spetta a norma di contratto collettivo di lavoro? Sono undici anni che questo signore aspetta; e tutto questo malcostume regna in quella famosa Cassa di risparmio di Calabria la quale nel momeno delle elezioni mette mezzi ed uffici a completa disposizione del Partito che sta al Governo, manda i deputati al Parlamento, come ha denunziato il senatore Spezzano a proposito dell'onorevole Dario Antoniozzi, figlio del Direttore generale della Cassa di risparmio di Calabria; questo istituto di credito, questo ente morale quello che vuole commettere (perdonatemi la parola poco parlamentare) queste porcherie, queste irregolarità, adesso, di fronte ad un funzionario che ha lavorato per 24 anni consecutivi e che da undici anni attende quello che gli spetta a norma di contratto collettivo, mette in tralci su intralci, fa la parte del leone e non vuole pagare. Lei, onorevole Sottosegretario, mi dice: è il Magistrato che deve decidere. Ora, la Corte di appello di Catanzaro e la suprema Corte di cassazione hanno già deciso che la Cassa di risparmio di Calabria paghi. Questa Cassa non vuol dare nemmeno un anticipo. Si sono interessati di questo problema, onorevole Sottosegretario, anche eminenti personalità del suo partito, le quali hanno voluto leggere minutamente e la sentenza della Corte di appello di Catanzaro e la sentenza della Corte di cassazione appunto per intervenire e fare presente alla Direzione della Cassa di risparmio di Calabria che per lo meno paghi queste indennità che da undici anni questo ragioniere aspetta.

Lei, onorevole Sottosegretario, mi viene a fare la storia di questo funzionario che avrebbe causato alla Cassa danni che non furono ammessi dalla stessa Magistratura, tanto che lo stesso provvedimento di licenziamento è stato dichiarato illegittimo e per lo meno sproporzionato ai fatti compiuti dal Celestino. Vorrei dunque pregarla, onorevole Sottosegretario, di andare a fondo della cosa per far avere a questo cittadino quello che gli compete a norma di contratto collettivo di lavoro senza permettere alla Cassa di risparmio di Calabria di continuare a fare la parte del leone e a mettere praticamente questo cittadino in condizioni di assoluta esasperazione con tutte le conseguenze che da un animo esasperato possono venir fuori.

Nel mentre mi dichiaro assolutamente insoddisfatto di quello che lei mi ha detto, voglio augurarmi che il Ministero o l'Ispettorato della Banca d'Italia intervengano in questa brutta faccenda, mettano un po' d'ordine e facciano giustizia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Agostino ai Ministri del tesoro e del

lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere quali provvedimenti di rispettiva competenza intendano prendere in favore degli oltre 200 dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato, i quali, malgrado ogni legittima aspettativa, in data 30 novembre 1952, vennero licenziati in tronco dal lavoro, per preteso, raggiunto, limite di età non contemplato da alcuna disposizione legislativa, regolamentare o contrattuale, senza consentir loro di godere di un qualunque trattamento di pensione, atto a lenire ogni umano bisogno per tutto il resto della loro vita.

I detti lavoratori avrebbero voluto e potuto prestare ancora presso l'Istituto a propria proficua attività. Comunque, meritano un trattamento adeguato alle loro esigenze, in conseguenza della pretesa, raggiunta inabilità per vecchiaia.

Da anni, essi si trascinano da Tribunale in Tribunale, per un'affermazione di giustizia mentre in modo concreto, un atto di giustizia dovevano e dovranno ricevere da parte della pubblica amministrazione, la quale si avvalse del loro fedele lavoro per decenni, ed istituzionalmente deve dare alla Carta costituzionale la più razionale interpretazione, nel campo della previdenza sociale » (910).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A risposta si comunica che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato, in considerazione della notevole esuberanza di personale in tutti i reparti, che, oltre a determinare notevoli difficoltà di bilancio, non consentiva un'opportuna progressione agli elementi più giovani e qualificati, deliberò, nel luglio del 1949, lo svecchiamento del personale maschile e femminile che avesse raggiunto rispettivamente il 65° ed il 60° anno di età.

Da tempo, infatti, il Poligrafico era gravato di elementi di età avanzata — alcuni oltre settantenni — dai quali potevasi attendere, come è ovvio, una limitata capacità lavorativa. In considerazione del fatto che non esistono limiti di età appositamente previsti nella disciplina giuridica delle imprese private, ai quali il Poligrafico debba attenersi, i suddetti limiti furono fissati in analogia a quanto previsto dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, per il riconoscimento del diritto a pensione a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, senza, peraltro, tener conto, per favorire gli interessati, del successivo regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, che abbassò i limiti di cui sopra stabilendoli in 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.

L'Istituto concesse, a richiesta, un trattamento speciale in base al quale ciascun elemento, pur astenendosi dal prestare la propria opera, veniva a godere di una indennità mensile pari a tanti quarantesimi dell'ultima retribuzione quanti erano gli anni di servizio prestato e ciò fino al 30 novembre 1952, data sotto la quale ogni rapporto fu troncato e ogni pendenza regolata con la corresponsione della liquidazione spettante. Per il computo di questa si tenne conto anche del periodo 1949-1952, in cui i predetti rimasero nella su esposta posizione speciale, e con ciò ottennero altro beneficio di particolare rilievo.

Inoltre i licenziati, ciascuno secondo la propria posizione assicurativa, vennero a godere di pensione spettante a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, essendo obbligato l'Istituto poligrafico dello Stato ad attenersi alle disposizioni vigenti in materia.

Alla stregua di quanto sopra esposto è superfluo mettere in rilievo che, come sempre, le esigenze sociali delle maestranze dell'Istituto sono state tenute in particolare conto, tanto che può affermarsi, senza tema di smentita, che ben difficilmente dipendenti di amministrazioni od Enti sia pubblici che privati abbiano ottenuto analogo trattamento.

Ciò premesso, non si ritiene che siano da adottare ulteriori provvedimenti a favore delle maestranze di cui trattasi.

PRESIDENTE. Il senatore Agostino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, avevo chiesto un po' di comprensione e di giustizia per 200 lavoratori, vecchi, come oggi si chiamano, che avevano lavorato per oltre 40 anni con scarsa retribuzione, in una posizione giuridica amorfa. Non si sapeva se fossero impiegati dello Stato o no, se il loro rapporto dovesse essere regolato dai consueti contratti collettivi di lavoro, ovvero da regolamenti interni, i quali peraltro non esistevano. Un bello o brutto giorno, questi 200 operai, questi integerrimi e capaci lavoratori — i quali, effettivamente, avevano retto e sorretto il Poligrafico per tanti anni — si videro licenziati. Insorsero, interessarono gli organi sindacali e si giunse ad un compromesso in virtù del quale ebbero la possibilità di stare fino al 30 novembre 1952 in una così detta posizione speciale. Perchè si fece questo? Perchè si promise a questa gente che, nel frattempo, si sarebbe istituito l'Ente di previdenza per i poligrafici, il quale avrebbe dato loro la possibilità di una pensione.

Senonchè, in data 30 novembre 1952 — mentre questi lavoratori attendevano che l'Ente di previdenza in parola venisse istituito, e potessero quindi ricevere la pensione, una volta cessato il rapporto di lavoro — vennero licenziati in tronco, senza che l'Ente di previdenza esistesse e furono loro corrisposte le sole indennità che si sogliono corrispondere a tutti gli impiegati e salariati privati in virtù dei normali contratti collettivi di lavoro. Ricevono attualmente, è vero, la cosiddetta pensione per vecchiaia e inabilità della previdenza sociale, ma sapete di che si tratta; si tratta di una indennità mensile da 5 a 12 mila lire al massimo per gli uomini. La metà per le donne.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ci sono stati gli aumenti successivi.

AGOSTINO. Lo so, ma questi poveri vecchi non hanno comunque possibilità di vivere, vanno per le strade di Roma quasi elemosinando, perchè 5, 12 o 15 mila lire al mese, non sono sufficienti per tirare avanti.

È un atto di comprensione e di giustizia che si chiede alla pubblica amministrazione, perchè non si tratta di un ente privato, neanche della Cassa di risparmio di cui parlava il collega De Luca poco avanti, ma dell'amministrazione dello Stato, il quale deve tenere presenti le esigenze di tanta gente che è vissuta di lavoro, è stata fedelissima al proprio posto, ha servito lo Stato; ed oggi non deve elemosinare.

Non volevo fare la questione di diritto, non volevo dire se avessero o no ragione in Tribunale o in Corte di appello dove attualmente si trovano, volevo che la causa si troncasse e che lo Stato, come tante volte fa, intervenendo per esigenze di giustizia e di comprensione, anche in questo caso avesse proposto un alcunchè legislativo, affinchè costoro potessero condurre degnamente la propria vita fino alla fine, la quale non è lontana, perchè essi sono molto vecchi. Quanti miliardi si sono spesi per il Poligrafico, quanti miliardi si sono sperperati, quanti delitti commessi! Se delitti sono stati commessi, un po' di pane per questa gente non lo potete trovare? Proponete un disegno di legge, ed esso sarà accolto unanimemente da tutti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spallicci al Ministro degli affari esteri. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa su alcuni quotidiani romani secondo la quale il Presidente della Repubblica, nella sua visita a New York, avrebbe rinunciato a visitare la casa Meucci, ove si raccolgono cimeli e ricordi del soggiorno di Garibaldi in America, aderendo in ciò al consiglio del cardinale Spellmann. L'interrogante presenta questa sua interrogazione oggi in cui giunge notizia che la regina d'Inghilterra, approdata alla Maddalena, visita l'isola di Caprera » (853).

SPALLICCI. La trasformo in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento della interrogazione n. 705 rivolta dai senatori De Luca Luca, Smith e Pesenti ai Ministri

dei lavori pubblici e della pubblica istruzione è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale europea, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 » (1176).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale europea firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GALLETTO, *f. f. relatore*. In sostituzione del relatore, senatore Boggiano Pico, che si trova a Strasburgo, dichiaro di rimettermi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni del relatore e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione culturale europea firmata a Parigi il 19 dicembre 1954.

(*È approvato*.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Adesione allo statuto della " International Finance Corporation " » (1523).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Adesione allo Statuto della " *International Finance Corporation* " ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* GALLETTO, *relatore*. Il disegno di legge riveste notevole importanza ed è stato lungamente discusso in Commissione; è di notevole importanza perchè si è costituita una « International Finance Corporation », e cioè una banca internazionale, con capitale di 100 milioni di dollari, corrispondenti a 65 miliardi di lire italiane, alla quale aderiscono tutti gli Stati che fanno parte dell'O.N.U. L'Italia partecipa con una quota azionaria di 1.200.000.000, capitale notevole, ma che naturalmente porterà benefiche conseguenze. Il capitale azionario di 65 miliardi comporterà, su scala internazionale, lo sviluppo di vastissimi rapporti ed in modo particolare dovrà andare incontro alle aree depresse.

Ripeto quindi che si tratta di un disegno di legge di notevolissima importanza, dato anche che questa « Corporation » avrà esecuzione non appena 30 Stati avranno aderito; ed è evidente che noi non dobbiamo arrivare ultimi, dato che l'iniziativa interessa in particolare il nostro Paese ad aree depresse. Per queste ragioni non vi è alcun dubbio che il Senato debba approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha racoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, anche io potrei sostanzialmente aderire a quanto fu già detto nella relazione e soprattutto richiamarmi alla discussione vasta, diligente che ebbe luogo in Commissione. In realtà questo istituto si inquadra tra i due fondamentali già esistenti in questo nostro dopoguerra: la Banca internazionale di ricostruzione e sviluppo, che con la partecipazione dei Governi interessati provvede ad effettuare finanziamenti a Governi o enti parastatali, e l'Export Import Bank, la quale invece provvede a finanziare l'industria americana per le forniture che essa effettua all'estero. Tra questi istituti si colloca l'International Finance Corporation, la quale è chiamata a dare propri finanziamenti per investimenti produttivi, a ricercare capitali privati e a far cessioni a privati di propri investimenti, e, soprattutto, a convogliare tutto il risparmio dei capitali privati nazionali ed internazionali presso imprese redditizie dei Paesi membri della Corporazione.

Da un punto di vista tecnico, in sede di Commissione fu fatta soprattutto un'obiezione sostanziale: si fece cioè questione dei privilegi e delle immunità che, sotto un profilo giuridico e fiscale, potevano sorreggere e confortare il nuovo organismo. Questi privilegi e queste immunità apparvero eccessivi.

In realtà, per quanto riguarda il punto di vista giuridico, debbo ricordare al Senato che si tratta di privilegi ed immunità concessi normalmente a tutti i similari organi internazionali. Per quanto poi si riferisce a privilegi e immunità di carattere fiscale o tributario, debbo ricordare, ad onor del mio Paese, che nelle prime riunioni il nostro rappresentante ha chiesto che a questi privilegi ed immunità si rinunciasse qualora essi potessero determinare uno squilibrio delle diverse posizioni agli effetti degli investimenti nei diversi Paesi.

Ma ciò che al Senato può maggiormente interessare è questo. Soltanto due giorni dopo che noi avevamo discusso il provvedimento in Commissione, e cioè il 20 luglio, si è raggiunto il prescritto limite dei 30 Paesi e l'altro limite quantitativo dei 75 milioni di dollari sottoscritti dai Paesi partecipanti. Quindi dal 20 luglio 1956 è divenuto operante il nuovo organismo. Di qui a maggior ragione la necessità che l'Italia non lasciasse decadere l'ultimo termine del 31 dicembre per poter partecipare all'attività e ai benefici dell'Istituto stesso.

Voglio anche aggiungere che, nella prima riunione del Consiglio di amministrazione, tenutasi il 24 luglio, oltre a ribadire alcuni principî fondamentali, che del resto ho già ricordato e che sono lucidamente espressi nelle due relazioni, il Consiglio stesso ha voluto affermare, in maniera più determinante e più valida, che la Corporazione opererà non solo nelle zone arretrate, cioè quelle di nullo o scarsissimo livello industriale, ma anche nelle zone sottosviluppate o depresse, di guisa che è evidente l'interesse dell'Italia la quale potrebbe appartenere al gruppo delle seconde non al gruppo delle prime.

Analogamente di grande interesse può essere per noi l'altro principio affermato: quello della deroga al principio delle aste internazionali, il che permette di garantire in determinati casi l'intervento delle industrie nazionali per quanto si riferisce a beni strumentali e in generale a forniture che la nostra industria potrebbe non conseguire per i prezzi che fosse chiamata a praticare.

Infine, voglio anche sottolineare che nella stessa riunione è stato altresì stabilito che le trattative saranno libere, cioè sarà ribadito il carattere privatistico delle operazioni dell'Istituto, anche se nella fase finale interverrà sempre l'approvazione dei Governi; sicchè, in sostanza, poichè nessun investimento può essere fatto contro il Governo dello Stato per il quale l'investimento stesso viene compiuto, ne deriva che un minimo di coordinamento sarà sempre possibile in quanto i Governi interessati avranno la possibilità di esprimere tempestivamente il loro parere sulle diverse operazioni, peraltro liberamente trattate e privatisticamente studiate e condotte dagli organi responsabili della nuova Corporazione.

Per questo complesso di motivi, ai quali si aggiunge quello dell'opportunità, crescente in queste ore tanto ansiose e drammatiche per molti Paesi e per Continenti, della necessità di creare nuovi incontri, nuove collabora-

zioni, nuove solidarietà, la Corporazione, nel quadro cui ho già accennato, è ritenuta dal Governo italiano come uno strumento valido ed efficente, e quindi, anche a questo titolo, piace a me raccomandare l'approvazione del provvedimento in esame al Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire allo Statuto della « International Finance Corporation ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Statuto della « International Finance Corporation » a decorrere dalla costituzione ufficiale dell'Istituto stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.250.000.000, si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 680 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia, conclusa a Roma il 25 maggio 1955, in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale » (1524).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca adesso la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra la Repubblica Italiana ed il Regno di Svezia, conclusa a Roma il 25 maggio 1955, in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione fra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia, conclusa a Roma il 25 maggio 1955 in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione, con annesso Protocollo finale, di cui

all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione e del relativo Protocollo di pari data » (1223).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione e del relativo Protocollo di pari data ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione ed il relativo Protocollo di pari data.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione, al Regolamento ed al Protocollo indicati nell'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Grecia, concluso ad Atene l'11 settembre 1954 » (1246).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Grecia concluso ad Atene l'11 settembre 1954 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo culturale tra l'Italia e la Grecia, concluso ad Atene l'11 settembre 1954

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, conformemente al disposto dell'articolo 20 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In relazione alla ripresa dei lavori del Senato, che avrà luogo martedì 6 novembre, invito i Senatori che intendano prendere la parola sui disegni di legge che saranno sottoposti all'esame dell'Assemblea a iscriversi prima che abbia inizio la discussione, in modo da rendere possibile una precisa visione del quadro dei lavori.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito definitivo della pratica di pensione di Renato Colombo; numero di posizione 1293739 (2402).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà fatta la visita medica al reduce Corradini Domenico, di Antonio, residente a Rho (Milano) (2403).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere quando sarà data la pensione di previdenza per inabili al lavoro a Jacomelli Roberto, nato a Vespolate (Novara) e residente a Milano (2404)

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione (reversibilità) di Mannoni Maria Francesca, vedova Merella, per il figlio Salvatore, caduto. Il libretto di pensione, già in possesso del marito della interessata, ora morto, porta il numero 5298798 (2405).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra riguardante Nardin Mario, di Giovanni, classe 1923, appartenente al distretto militare di Rovigo (2406).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra n 1445124 presentata dal partigiano Zolla Giacomo fu Primo, residente a Soriano sul Cimino (Viterbo) (2407)

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per aver notizia della pratica di pensione di guerra presentata da Nosenghi Giovanni, di Giovanbattista, da Asti (2408)

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra all'ex carabiniere Galbusera Antonio di Pietro, residente a Bernareggio (Milano) numero di posizione 1199744 (2409).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi, o quali si vorranno prendere, contro gli autori dell'incivile, violenta aggressione ai danni degli umili di-

soccupati di Lambadi (Catanzaro), i quali, in data 28 gennaio 1956, dopo compiuto un pacifico sciopero alla rovescia, avevano partecipato ad una riunione di protesta, ed erano in procinto di rientrare pacificamente nelle proprie case.

La cronaca registra che i carabinieri, senza alcun plausibile motivo, aggredirono quei lavoratori, con le armi in loro potere, ferendone gravemente alcuni e producendo contusioni a molti altri.

Simili episodi avvengono frequentemente in Calabria, e sono motivo di grave allarme e di indignazione in quella troppo avvilita Regione.

La Carta costituzionale dovrebbe essere norma di vita associata anche in quella estrema zona della Repubblica italiana (*Già orale n. 794*) (2410).

AGOSTINO.

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che nell'impiego degli esplosivi da mina in opere di scavo si verifichino tragici incidenti come quello avvenuto nella mattina dell'8 maggio 1956 presso Tione (Trentino) e se non ritenga opportuno che tale impiego venga controllato da tecnici laureati o da ex-ufficiali del Genio e dell'Artiglieria (*Già orale n. 892*) (2411).

GIUA.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se risponda a verità la notizia apparsa su alcuni quotidiani romani secondo la quale il Presidente della Repubblica, nella sua visita a New York, avrebbe rinunciato a visitare la casa Meucci, ove si raccolgono cimeli e ricordi del soggiorno di Garibaldi in America, aderendo in ciò al consiglio del cardinale Spellmann.

L'interrogante ricorda che la Regina d'Inghilterra, approdata alla Maddalena qualche tempo fa, ha visitato l'isola di Caprera (*Già orale n. 853*) (2412).

SPALLICCI.

Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso che — nell'ottobre 1951 una spaventosa alluvione flagellò particolarmente la zona centro-orientale della Sardegna. I comuni di Gairo e Osimi (Nuoro) collocati in un canale ripido e franoso corsero rischio di totale crollo: quasi tutte le case restarono gravemente lesionate;

che tale fu l'impressionante gravità dei danni che accorse sui luoghi, per confortare e incuorare, il Presidente della Repubblica onorevole Einaudi;

che a distanza di cinque anni la situazione di quei due comuni permane, nonostante parziali interventi, gravida di paurosi rischi, come risulta dalle reiterate invocazioni dei sindaci, dei sacerdoti, delle autorità responsabili;

che se malauguratamente l'imminente inverno dovesse riserbare manifestazioni temporalesche, quegli abitati potrebbero rovinare e seppellire gli sventurati abitanti;

che centinaia di famiglie attendono di poter lasciare i tuguri pericolanti e di riparare in rifugi sicuri;

che i criteri finora seguiti per risolvere il problema non sono risultati nè efficaci nè razionali;

chiedo di conoscere i provvedimenti che il Ministro dei lavori pubblici intende tempestivamente adottare per risolvere il gravissimo problema e per impedire che uno spaventoso disastro possa verificarsi.

In particolare chiedo di conoscere perchè non si rende operante, con congrui stanziamenti, la legge speciale n. 9 del 7 gennaio 1952, attuando i piani regolatori per le costruzioni e ricostruzioni e concedendo i contributi stabiliti ai proprietari di case danneggiate dall'alluvione (2413).

MONNI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui la legge 3 maggio 1955, n. 388, con la quale si stabilisce la riliquidazione degli assegni di pensione ad una categoria di ufficiali in congedo della Guardia di finanza, trovantisi in particolari condizioni dalla legge stessa previste, non sia stata, malgrado numerose istanze e richieste, fin oggi applicata (*Già orale n. 900*) (2414).

PALERMO, VALENZI.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 6 novembre 1956.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 6 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (1463) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura (794).

3. Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali ed alle piante organiche degli uffici giudiziari (1537).

4. SPEZZANO ed altri. — Istituzione di una imposta comunale sull'incremento di valore delle aree fabbricabili (898).

AMIGONI ed altri. — Provvedimenti per la costituzione di patrimoni di aree edificabili da parte degli enti interessati allo sviluppo dell'edilizia popolare ed economica e relativi finanziamenti (946).

MONTAGNANI ed altri. — Istituzione di una imposta annuale sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento della edilizia popolare (1020).

Imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili (1183).

5. Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (1181).

6. Agevolazioni fiscali in materia di imposta generale sull'entrata per l'importazione di navi estere (1115).

7. Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (1191).

8. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSSI ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

9. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

10. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

11. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

12. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosidette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

13. SALOMONE. — Abrogazione dell'articolo 3 della legge 1° agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei Comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1225).

14. BITOSSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

La seduta è tolta (*ore 12,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Vice Direttore dell'Ufficio dei Resoconti